

Veleni al processo di Brescia. L'ex magistrato a cena con Borrelli e il pool

Fango su Di Pietro

Valanga di accuse in aula: «Ha strani affari»
La rabbia dell'ex pm: «Solo pagliacciate»

Fra adulazione e vendetta

GIUSEPPE CALABROLA

C'È PIÙ frastuono oggi attorno a Di Pietro di quanto ce ne fosse quand'era magistrato. Se l'obiettivo dell'ex pm di Milano, quest'obiettivo è stato mancato clamorosamente. E ieri Di Pietro ha dovuto ancora una volta reagire con veemenza a accuse e insinuazioni terribili e infamanti. Ma la storia di queste ore non è frutto di vicende di queste ore. Tutto nasce dal giorno in cui il pm svestì pubblicamente la toga. La destra, subito dopo quelle dimissioni, ha annesso politicamente l'ex pm. Berlusconi lo ha battezzato persino vittima delle sinistre perché Di Pietro avrebbe dichiarato (ma quando?) di sentirsi schierato con i moderati. L'annessione politica non è stata unanime. Casini e Mastella lo vorrebbero presidente del Consiglio o almeno

SEGUE A PAGINA 5

Buongoverno per l'Italia

WALTER VITALI

FORSE anche noi, negli anni, abbiamo un po' accettato che le parole politiche si slegassero dai fatti concreti. Abbiamo fatto male. Perché i fatti parlano, e parlano a favore del Polo democratico, quello che si riassume nel nome di Romano Prodi. E le cifre sono ancora più espresse. In questi anni in cui la destra cerca di seminare il panico sull'eventualità di un governo con le sinistre, forse sarebbe un buon consiglio, per tutti, una visita a Bologna, o in una delle tante città dove le forze democratiche hanno avuto il tempo di mostrarsi nei fatti, oltre che nei programmi. Nessuna vanità, s'intende. Noi bolognesi siamo i primi ad essere continuamente insoddisfatti. Ma, vivaddio, un minimo di rispetto dell'evidenza, questo sì, lo si deve pretendere.

Osserviamo i principali nodi critici della situazione italiana. Il rapporto fra la politica

SEGUE A PAGINA 2

MILANO. È il giorno dei veleni al processo di Brescia sulla corruzione nella Guardia di finanza. E il regista della raffica di accuse contro Di Pietro è l'avvocato Taormina, difensore del generale Cerciello. Domenico Cristiano, ex poliziotto, condannato a 15 anni per droga, racconta delle vicissitudini del suo compagno di cella, il maresciallo Nanocchio: «Di Pietro gli disse: basta che mi fai un nome e ti faccio uscire. Sì, quel nome è quello di Silvio Berlusconi». E Taormina

chiede la convocazione come teste dell'ex pm. Durissima la replica di Di Pietro: «Si deve decidere se Cerciello abbia ricevuto o meno denaro e invece si chiede a testimoni di terza mano se avessi chiesto o meno il nome di Berlusconi al tenente Nanocchio. Denuncerò questi comportamenti. In nessun paese al mondo è tollerabile accettare oltre queste intimidazioni. Ma che dico, queste pagliacciate! In serata, intanto, Di Pietro è andato a cena con gli ex colleghi del pool.

L. FERRO - M. MORPURGO - S. RIPAMONTI
F. RONDOLINO ALLE PAGINE 3 & 5

D'Ambrosio
«Tonino deve spiegarmi...»



SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 5

Rutelli
«I democratici possono farcela»



CARLO FIORINI
A PAGINA 2



Iqbal Masih, il bambino che denunciò lo sfruttamento dei suoi coetanei

Era un simbolo per il Pakistan

Denunciò lo sfruttamento Bambino schiavo assassinato

ISLAMABAD. La sua grande pena di bambino umiliato e sfruttato l'aveva gridata davanti al mondo, a novembre scorso, in Svezia durante una conferenza sul lavoro. È Iqbal Masih, pakistano di 12 anni era diventato subito il simbolo dell'infanzia venduta, abbandonata, maltrattata. L'America l'aveva insignito di un premio, accompagnato da un assegno di 15 mila dollari che sarebbe servito a realizzare il suo sogno: quello di diventare avvocato per difendere tutti i piccoli diseredati come lui. Ma a Iqbal è stato impedito anche di crescere: con due colpi di fucile è stato ammazzato nel suo sperduto villaggio, poco distante da Lahore. Iqbal Masih era stato venduto dalla sua famiglia all'età di 4 anni, e per sei il padrone l'ha tenuto incatenato a un telaio, a fabbricare tappeti. Sono 200 milioni nel mondo i bambini che vengono sfruttati fin dalla più tenera età e, di questi, 6 milioni impiegati in Pakistan per annodare tappeti. Una schiavitù per la quale Iqbal veniva formalmente pagato una rupia al giorno (circa 55 lire), ma quando venne «liberato» doveva ricevere ancora migliaia di rupie. Si fece coraggiosamente convincere a denunciare quella vergogna a tutto il mondo e ne fu talmente orgoglioso da dichiarare sul suo aguzzino: «Non ho più paura di lui. Ora è lui ad avere paura di me».

A PAGINA 12

Pensioni, settimana decisiva. Dall'Alfa un «no» sull'anzianità

Allarme inflazione, lira giù Per il dollaro nuovo crollo

In attesa dei dati sui prezzi al consumo nelle città campione (usciranno solo venerdì), molte anticipazioni e previsioni di banche, centri studi e società di analisi scommettono che con le rilevazioni di aprile si supererà la soglia del 5%. Probabile, addirittura, un tasso di inflazione tendenziale del 5,2-5,3%. Immediata le ripercussioni negative sui mercati, con la lira a perdere terreno sul marco e sul debolissimo dollaro che ieri ha toccato nuovi minimi su marco e yen. Il governo getta acqua sul fuoco: non si può parlare di pericolo di fiammate inflazionistiche. Le tensioni sui prezzi derivano dalla svalutazione e dagli strascichi della manovra, ma soprattutto dalla fortissima ripre-

Le assemblee sulla riforma

Cofferati
«Tratteremo dopo il voto di tutti»

GIOVANNI LACCABO
A PAGINA 21

sa economica e produttiva in atto. Per la riforma pensioni, intanto, l'appuntamento finale è fissato alla prossima settimana. «Da lunedì» ha dichiarato ieri il ministro Treu - parte la stretta finale». In questi giorni, nel frattempo, prosegue la consultazione dei lavoratori da parte di Cgil, Cisl e Uil. Ieri è stata la volta dell'Alfa di Arese che ha votato quasi all'unanimità una piattaforma «alternativa» incentrata sul mantenimento delle pensioni di anzianità con 35 anni di contributi. Proposta approvata, invece, alla Whirlpool.

COMMENTO DI ANDRIANI
E SERVIZI ALLE PAG. 19 & 21

Ragazza di Scalea sequestrata da nove minorenni: ora sono agli arresti domiciliari

Violenza di gruppo ad una sedicenne Gli stupratori sono tutti ragazzini

SABATO FILM
-3
SABATO 22 APRILE CON
L'Unità UN GRANDE FILM
«Germania anno zero»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

SCALEA (Cosenza). Una ragazza di sedici anni è stata violentata da otto minorenni, e da un nonno, di soli tredici anni. Era stata convinta da un amico a entrare nella sua abitazione ma era un vero agguato. L'episodio risale al 30 marzo quando G.L. studia con un suo amico il piano per violentare la ragazza. Sequestro e stupro sarebbero durati alcune ore e la vittima, una volta rilasciata, ha tenuto nascosta la vicenda sinché, parlando con la madre, non è stata convinta a denunciare tutto ai carabinieri. Gli otto sono stati fermati e il giudice ha concesso loro gli arresti domiciliari mentre per A.F., il tredicenne, non è possibile procedere. Gli altri sette hanno un'età compresa tra i 14 e i 17 anni.

A PAGINA 11

ZONA RETROCESSIONE
di GINO MICHELLE
A PAGINA 2

È la storia che domina tra le materie d'esame

Il 21 giugno, con la classica prova scritta di italiano, iniziano gli esami di maturità: quest'anno i candidati saranno, dai licei agli istituti professionali, 540mila, 10mila studenti in meno dello scorso anno. Si presenteranno a 8mila commissioni d'esame per le quali lo Stato spenderà 116 miliardi ma, rispetto agli anni passati, risparmierà sulle cosiddette «spese aggiuntive». Quanto alle materie un ruolo di rilievo va ancora alla storia riproposta nella maturità per il 3° anno consecutivo anche per via del cinquantesimo anniversario della Liberazione e della fine della Seconda guerra mondiale. Tra le novità dei colloqui l'abbinamento matematico-greco al liceo classico, lingua straniera o filosofia a quello scientifico.

A PAGINA 10



CHE TEMPO FA L'incursore

SE IL CENTRODESTRA dovesse vincere le elezioni per la Regione Lazio, domenica sera varrebbe la pena andare tutti in Campidoglio per non perdere uno spettacolo sensazionale: Alberto Michelini (Polo della libertà, area Elisabeth Arden) che irrompe in municipio «per chiedere a Rutelli di andarsene», come ha promesso in uno storico comizio. La destra italiana ha una tradizione a suo modo gloriosa di incursioni, assalti e gagliardie fisica: ma questa volta, trattandosi di Michelini, più che di un colpo di mano si tratterebbe di un colpo di *manicure*. Comunque vada, una cosa è certa: quest'uomo dalla venusta estenuata, che dà l'idea di non essere mai indietreggiato di fronte ai drammi della vita (come la caduta di un bottone, o il tradimento di un appetito), si è già conquistato, con la promessa di «cacciare Rutelli», i favori dell'elettorato conservatore meno incline alla cedevolezza. Se prima il mito era il ruvido Er Pecora, adesso tutta Roma attende con ansia le mosse di Er Shteland.

(MICHELE BERRA)

Con l'Unità a sole 2.500 lire

MERCOLEDÌ
26 APRILE
IL LIBRO SU
ROBERTO
ROSSELLINI
L'Unità

GUERRA AL POOL.

La guerra al pool è cominciata. Si tratta di una guerra di posizione, di un scontro di potere che si svolge in silenzio.

ROMA. C'è un interrogativo nel «caso Di Pietro» che precede cronologicamente e concettualmente ogni altra considerazione. Ed è un interrogativo che non ha ancora avuto una risposta. Perché concludere la requisitoria al processo Cusani abbia indotto clamorosamente la magistratura? perché il 6 dicembre dell'anno scorso quindici giorni dopo aver firmato un avviso di garanzia per l'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi dichiarò di non voler più essere «tirato per la giacca» e di abbandonare la toga? e perché non cambiò idea neppure di fronte alle pressioni di Scalfaro che lo ricevette subito al Quirinale?

Le dimissioni di Di Pietro

Per la verità già prima di quelle dimissioni - curiosamente annunciate con quarantott'ore di anticipo da Emilio Fede - circolavano nei palazzi romani gli scenari più fantasiosi sul futuro del pm più famoso d'Italia. Che peraltro - partecolare non secondario - fu proposto da Fini e Tatarella come possibile ministro dell'Interno nel governo Berlusconi esattamente un anno fa. Fu poi Rocco Buttiglione a sostenere in tempi non sospetti (si era alla fine dell'estate) che Di Pietro sarebbe presto diventato il cavallo di riserva della destra una volta che Berlusconi si fosse trovato costretto ad abbandonare palazzo Chigi e la politica sotto una gragnuola di avvisi di garanzia. Al fatto delle dimissioni poi tanto la sinistra quanto la destra si trovarono a tirare per la giacca. Provano la sinistra ipotizzando che il governo di Berlusconi avesse ormai reso impossibile il lavoro del pool la destra suggerendo che Di Pietro se n'era andato perché stufo delle «strumentalizzazioni» politico-cioè del tentativo di utilizzare Mani pulite per eliminare il Cavaliere.

A prevedere apertamente un futuro politico di primissimo piano per Di Pietro però furono soltanto il giudice avvocato Spazzali che di Di Pietro ha una sua approfondita conoscenza e non lo nevolva opinione e Francesco Cossiga che del magistrato è considerato a torto o a ragione l'ispiratore. Entrambi dissero che le dimissioni precldevano alla discesa in campo di Di Pietro. Magari così si cominciò a dire in quei giorni - alla guida di un proprio movimento «centrista» innestato in qualche modo sul tronco del Partito popolare, e pronto ad ereditare i voti di Forza Italia una volta che Berlusconi fosse uscito di scena.

La destra cerca un leader

Difficile raccapazzarsi fra scenari discendenti e giochi più o meno ambigui. Anche perché quel risulato interrogativo iniziale (perché Di Pietro ha lasciato Mani pulite) trascina con sé in una ca-



Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini

Sambucetti / Ap

Fini: «Lasciamo decidere l'ex pm, ma il vero capo è Silvio»
Il Cavaliere lo tira per la giacca: «Lui sta con noi...»

Sfiduciare Dini?
Polo contro Buttiglione
Scalfaro: «Serenità»

ROMA. Alla fine anche Buttiglione fece marcia indietro. Viste le reazioni degli altri partner del Polo - visto soprattutto che grandi chances non ne sarebbero venute da una mozione di sfiducia a Dini dopo le regionali - il segretario della minoranza del Ppi ha precisato ieri che il suo non era un ultimatum ma una semplice constatazione. Ovvero: afferma Buttiglione «non ho detto che presenteremo una mozione di sfiducia a Dini ma che non credo che Dini voglia trasformare il suo governo da tecnico in governo politico delle sinistre». Secondo Buttiglione Dini fatte le quattro cose che deve fare si dovrebbe dimettere, salvo che il parlamento a grande maggioranza gli dica di restare per fare un programma di legislatura. Ma non mi sembra - afferma - che questo accordo ci sia.

Berlusconi e Fini confermano la marcia indietro peraltro già chiara lunedì sera dopo la sortita di Buttiglione. Il cavaliere dice che «non la questione della sfiducia a Dini non è stata messa sul tavolo» ma aggiunge che una volta svolto il suo ultimo compito Dini dovrà dimettersi «mantenendo l'impegno che ha espresso pubblicamente in parlamento». Come dire: aspettiamo il risultato del 23 aprile. Se il voto sarà favorevole alla destra dice il Cavaliere «bisognerà prenderne atto e si dovrà arrivare a un ritorno agli elettori per neleggere il parlamento». Altrimenti Berlusconi dice di vedere nero per l'Italia perché si andrebbe verso «un regime di cui penso molto male». Contro il polo comunista ma più probabilmente contro il rischio astensione il cavaliere invita i moderati a non fare il ponte. «Le sinistre - sostiene il proprietario della Fininvest - hanno una organizzazione quasi miliziana per convincere tutti a votare». I moderati invece sono lontani dalla cosa pubblica, individualisti e preoccupati del loro particolare e quindi poco avvertiti anche per colpa della «par condicio» dell'imponenza del voto. Parlando delle prospettive politiche il Cavaliere ha anche risposto a una domanda su una possibile candidatura di Emilio Fede. Risposta: «Non è escluso ma personalmente credo che Fede faccia in modo professionale ed eroico ciò che ora sta facendo. Preferirei che ci riuscisse a fare il direttore di un tale giornale magari di un tg di cui Berlusconi non fosse l'editore. Non si capisce se il cavaliere pensa a vendere la rete di cui Fede fa il direttore o se intende proporre alla Moratti un cambiamento ai vertici del Tg Rai. Nonostante queste schermaglie tipicamente prelettorali da Ginevra il capo dello stato ha un'aria unnessimo non lo adacquare a stare in serenità. A Dublino due settimane fa aveva invitato tutti a una maggiore calma. «E aumentata da allora» gli viene chiesto. Un po' di serenità - ha risposto il capo dello stato - c'è. Speriamo che aumenti. È importante.

Lo scontro sordo per la leadership
Berlusconi blandisce Di Pietro e tenta di liquidarlo

Di Pietro? «Lasciamolo stare, lasciamolo decidere» ammonisce Fini. Berlusconi si dice certo che «se scenderà in campo sarà con noi». E il Ccd (ma anche Buttiglione) lo candida a palazzo Chigi. Intorno all'ex pm infuana una vera e propria battaglia politica non tutta visibile e non tutta trasparente. Perché in gioco ci sono la leadership della destra e quella «normalizzazione delle procure» invocata a suo tempo da Previti e non ancora compiuta.

FABRIZIO RONDOLINO

tena che pare ogni giorno più agrovigliata. Altri dubbi e altre domande. Può darsi che il senatore Passigli abbia ragione quando parla di un Di Pietro «ricattato» dalla destra perché l'indagine voluta da Bronzi a Milano avrebbe rilevato i suoi comportamenti non propriamente ortodossi. Berlusconi smentisce nettamente il «ricatto» di Passigli ma anche si dice favorevole a render pubblici i risultati della voro degli ispettori. Certo è che Cesare Previti che è uno dei pochi a sapere tutto degli affari passati e presenti di Berlusconi mostra di non aver dubbi sui motivi delle di-

missioni di Di Pietro dovute a un atteggiamento critico verso determinati comportamenti dei suoi colleghi.

Altrettanto curiosa se non sospetta è un'altra coincidenza proprio mentre da Brescia si moltiplicano le testimonianze (vere o false) sulle irregolarità di Di Pietro e in particolare sul suo desiderio di «castrare» ad ogni costo Berlusconi. Lo stesso Berlusconi prima in vela davanti a otto milioni di telespettatori che Di Pietro non voleva mandargli l'avviso di garanzia, poi tiene a far sapere che «Di Pietro sc-

wolse entrare in politica starebbe dalla nostra parte». E più che probabile che la sortita di Berlusconi punti prima di ogni altra cosa a «creditarlo» l'ex pm che questa volta non ha trovato l'amichevole solidarietà degli ex colleghi del pool e si è ritrovato al centro di una vera e propria bufera.

Per di più proprio ora il Ccd tenta una sua personale sortita candidando apertamente Di Pietro a palazzo Chigi e scontrandosi a sua volta con un prudentissimo Fini che in questo avvio di partita sceglie di assumere le distanze d'ufficio di Berlusconi. E che dunque a Di Pietro offre tutt'al più una poltrona di ministro e subito ribadisce che «deve essere lui a decidere» è un edonista e quindi così fa politica senza il bisogno di candidarsi. Che, e come dire, continui a scrivere non s'immischia. Almeno finché non saremo noi a chiamarlo.

In questo gran tirar la giacca Di Pietro rischia di non fare una bella figura. L'accusa pesantissima di «defezione» che gli è venuta da Berlusconi gli dà un'ombra inquietante sui motivi veri delle sue di-

missioni. E può preannunciare uno scontro aperto ancorché sotterraneo tra settori diversi della magistratura e fra le diverse componenti di quello che fu il pool di Mani pulite. L'impressione è che l'ex pm si trovi prigioniero di un gioco più grande di lui di una partita di ping pong (D'Alema) in cui la pallina Di Pietro a forza di colpi potrebbe finire seriamente ammaccata. O fuori gioco.

Oggi in Italia la destra sembra di vista lungo due linee: non necessariamente conflittuali fra loro. La prima considera oramai conclusa l'esperienza di Berlusconi e per i più svariati motivi perché il Cavaliere si è rivelato un disastro come uomo politico e di governo perché il conflitto di interessi non è ragionevolmente risolvibile perché le inchieste continuano e chissà dove andranno a parare. Di conseguenza questa destra (il Ccd) i cui rapporti personali con Di Pietro attraverso l'allora andreattiana Fulgalli Canali risalgono addirittura prima dell'arresto di Mario Chiesa ma anche Buttiglione e forse persino Previti) cerca un leader di ricambio soprattutto certo a un le-

ader che porti molti, molti voti. E non trova nessuno meglio di Di Pietro. Non possiamo imbalsamarlo in una casella già pronta come numero due o numero tre - spiega uno dei più stretti collaboratori di Buttiglione, Duce - perché se Di Pietro scende in politica non potrà non avere un ruolo di primissimo piano.

L'altra destra invece reputa che Berlusconi possa essere ancora utilizzato in prima linea. Per vincere le elezioni e per occupare la poltronissima di palazzo Chigi. Perché l'esperienza insegna alcuni errori non andranno ripetuti. Uno dei maggiori compiti dal governo Berlusconi riguarda proprio lo scontro frontale con la magistratura. Chi meglio di Di Pietro per esempio al ministero della Giustizia potrebbe sanare quel conflitto e normalizzare una volta per tutte la magistratura. Se poi Di Pietro stretto fra le pericolose manifestazioni d'affetto di Berlusconi e le accuse di Borrelli dovesse gettare la spugna e ritirarsi davvero sul suo trattore tanto meglio. Mani pulite sarebbe comunque finita.

PANINI PRESENTA GRANDE CONCORSO PARTITISSIMA ACQUA VERA HAI GIÀ DECISO QUALE REGALO VINCERAI? VOTA E VINCI CON LA TUA SQUADRA IDEALE. ACQUA VERA E BELTE' TI REGALANO LE FIGURINE PANINI. GRATIS LE FIGURINE DEI CALCIATORI PANINI. VOTA I TUOI CAMPIONI PREFERITI E SCEGLI SUBITO IL TUO REGALO SICURO TRA: LA MAGLIETTA, LA SCATOLA DEI GIOCHI, CALZONCINI, L'OROLOGIO, LA MONETA D'ARGENTO. INOLTRE PARTECIPATI ALLE ESTRAZIONI DI: 10 STEREO HI-FI, 10 AEROPLANI RADIOCOMANDATI, 10 VIDEOCAMERE, 10 TESSERE DI ABBONAMENTO ALLA PROSSIMA STAGIONE CALCISTICA E IN PIU'. GRANDE ESTRAZIONE FINALE IN PALIO 100 MILIONI. TROVI LA CARTOLINA CON TUTTE LE INFORMAZIONI PER GIOCARE NELLE CONFEZIONI DA 6 BOTTIGLIE DI ACQUA VERA E BELTE' E NELL'ALBUM PANINI.

GUERRA AL POOL.

«Pagliacciate: Nanocchio era stato arrestato, non da me, per l'Edilnord, società che fa capo al gruppo Berlusconi»



Antonio Di Pietro

Antonio Scattolon / Contrasto

«Io denuncio, non mi lascio intimidire» E Di Pietro va a cena con gli ex colleghi di Mani pulite

Botta e risposta al cianuro tra Di Pietro e Taormina. L'ex pm «Denuncio questi odiosi comportamenti...» Il difensore di Cerciello «Io non ce l'ho con gli altri del pool...»

generale Cerciello e alle sue fiamme sporche. «Qui - sbotta Antonio Di Pietro - si deve decidere se anche Cerciello abbia ricevuto o meno denaro frutto di tangenti dai subalterni...»

re le prime bordate sotto forma di una serie di corsivi tutti rigorosamente anonimi. Non possiamo far finta di non vedere e non sentire quello che si dice circa rapporti di intima amicizia tra il giudice Di Pietro e alcuni degli inquisiti...»

MARINA MOMPURGO

MILANO «In nessun paese al mondo è tollerabile accettare oltre queste intimidazioni...» L'avvocato Carlo Taormina colpisce basso sul ring di Brescia e la reazione di Antonio Di Pietro non si fa attendere...»

processuale. L'ira di Di Pietro non frena Taormina che rincara anzi la dose. «Perché me la sono presa solo con Di Pietro? Io non ce l'ho con gli altri del pool...»

«È scandaloso» Lex pm non esita a definire «scandaloso» quello che sta succedendo a margine del processo al

Una smentita da Messina

A far eco all'ira di Di Pietro è arrivata anche una smentita da Messina. L'avvocato Taormina ha parlato di rapporti «dubbi» tra l'ex magistrato milanese e il sostituto procuratore di Messina Angelo Giorgiani...»

in particolare con il sostituto Di Pietro. Secondo il magistrato siciliano «la collaborazione tra le due procure si è limitata alle inchieste sullo scandalo dell'autostrada Messina Catania...»

Il poker di Craxi

Rino Formica si lascia andare ad un monfante. Bettino ha in mano un poker d'assi. Invece non accade nulla. E, sempre nel '92 a Di Pietro arrivò un'altra bordata...»

mi erano in gran parte gli stessi tirati fuori dall'avvocato Taormina il costruttore D'Adamo l'ex amministratore della Maa Giancarlo Gornini...»



Il procuratore capo aggiunto Gerardo D'Ambrosio

«Perché sostiene che le indagini svizzere non sono pertinenti?»

D'Ambrosio: «Ha da passà 'a nuttata ma con lui chiarirò faccia a faccia»

«Ha da passà a nuttata» Gerardo D'Ambrosio sintetizza così l'ennesima giornata d'inferno al palazzo dove sono rimbalzate da Brescia le accuse del difensore del generale Cerciello...»

appena finito il suo ambrigo e ha chiesto di sentire come leste Antonio Di Pietro. L'accusa di fatti gravissimi che gettano un'ombra sul magistrato...»

che Lo aveva già detto al mattino. Questo argomento è chiuso. Le polemiche le fa Di Pietro per ragioni sue che io non ho capito...»

«Chiariremo faccia a faccia» Adesso aggiunge. Spero di poterlo incontrare e di poter chiarire faccia a faccia perché afferma certe cose. Lo incontrerò anche per capire...»

na Parenti. Ma lì ci sono altri fatti che parlano. D'Ambrosio polemizza pubblicamente con la collega Di Pietro...»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO È un giorno d'inferno per la procura milanese. Il clima è teso e le polemiche che hanno contrapposto il procuratore Borrelli e Antonio Di Pietro non sembrano affatto assopite...»

me dice Eduardo De Filippo: ha da passà a nuttata. Mentre si parla di scontri e tregue armate è arrivato come un fulmine la notizia della vera guerra scattata dal generale Giuseppe Cerciello nel processo di Brescia...»

«Un attacco personale» E ancora D'Ambrosio che parla. «Bisognerà capire che storia hanno i vari episodi che riferisce Taormina. Quello che è certo è che si tratta di un attacco personale contro Di Pietro...»

«Un attacco personale» E ancora D'Ambrosio che parla. «Bisognerà capire che storia hanno i vari episodi che riferisce Taormina. Quello che è certo è che si tratta di un attacco personale contro Di Pietro...»

«Un attacco personale» E ancora D'Ambrosio che parla. «Bisognerà capire che storia hanno i vari episodi che riferisce Taormina. Quello che è certo è che si tratta di un attacco personale contro Di Pietro...»

DALLA PRIMA PAGINA Fra adulazione...

vice Fini lo pensa solo ministro anche se in un dicastero importante Berlusconi e Previti vorrebbero semplicemente con Forza Italia con ruolo da definiti...»

VERSO LE ELEZIONI.

I due leader a Bologna per i candidati del centrosinistra
Mino: «Buttiglione ha venduto l'impresa al concorrente...»

Martinazzoli con Prodi

«Un centro più forte»

Appello ai cattolici: difendete i valori del Ppi

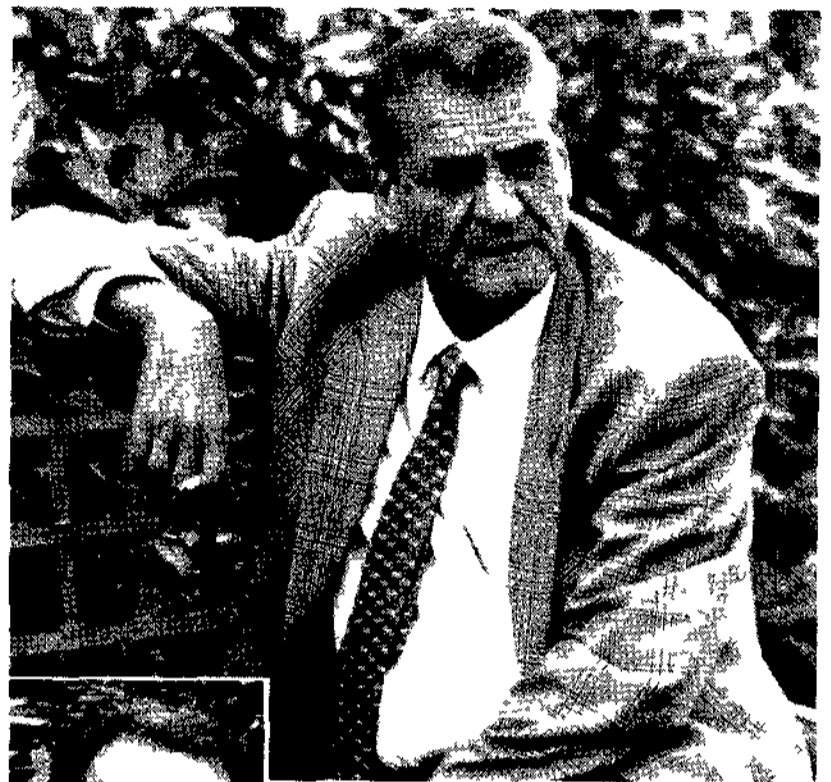
Prodi e Martinazzoli in campo a sostegno dei candidati del centro-sinistra. Prima uscita ieri pomeriggio a Bologna (oggi a Genova) dove sono schierati insieme il Pds e i «Democratici per Bologna» (con Ppi, laici, socialisti, Ad). Pace fatta con Ripa di Meana sulle primarie: «Siamo sempre stati d'accordo nel farle» dice il Professore. «Definiamo bene garanzie democratiche e trasparenza». Sulla magistratura «Berlusconi alterna minacce e blandizie»

di spiega Martinazzoli ha oggi la leadership riconosciuta ma che per essere liberamente garantita ha bisogno che si formi un forte centro organizzato.

re del Caf ha sostenuto che c'era molto fumo e poco arrosto? «Lui se ne intende - esclama il Professore - perché in quegli anni è sempre stato in cucina. Allora dietro i leader della destra ma sempre in cucina».

Candidati e apostoli

Prodi invece intende affrontare apertamente la competizione per la leadership. Perché «non ci sono messi e apostoli» ma persone che si devono mettere «continuamente in discussione perché queste sono le regole della democrazia». E allora se si devono fare le primarie si facciano pure. A Carlo Ripa di Meana ten ha dichiarato la propria soddisfazione perché è stata accolta la richiesta dei Verdi e considerata lo strappo dei giorni scorsi. Prodi manda a dire: «Si le primarie si possono fare. Del resto ci abbiamo pensato fin dal primo giorno in cui abbiamo avviato il nostro movimento». Certo ci sono alcune condizioni perché le primarie si possano tenere: «Ci vogliono garanzie democratiche e trasparenza (contro i rischi di intromissione dall'esterno). Quello che appariva un ostacolo sulla via dell'unità della coalizione democratica sembra ormai superato. Tanto che alla fine della manifestazione Prodi ci tiene a farsi fotografare con un candidato Verde al comune di Bologna che fa la sua campagna elettorale con un tandem su cui sventola la bandiera del Sole che ride».



Mino Martinazzoli. A lato Romano Prodi



Appello in Liguria «Non passi la destra»

Si moltiplicano in varie regioni gli appelli per un doppio voto utile, come consente la legge elettorale regionale. In Liguria un folto gruppo di personalità del sindacato, della sinistra, del mondo legato alla Resistenza, del Pds, di Rifondazione, e indipendenti, ha scritto: «Non vorremmo che per la sconosciuta divisione a sinistra, si portasse la destra neo-fascista al governo della Liguria». regione che 50 anni fa insorse contro l'occupazione nazista prima dell'arrivo delle forze armate americane. «La regione del 30 giugno del '60 - continua l'appello - reclama concordia e unità d'intenti di tutti i democratici». Tra i firmatari Lovrano Bisso, Giuliano Boffardi, Giorgio Bini, Renato Drovandi, Ugo Montecchi, Mauro Passalacqua, Paola Pierantoni, Franco Sartori, Franco Astengo, Danilo Bruno, Carmelo Lauria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BIOLOGIA. Anche quando ci si potrebbe aspettare qualcosa di più caloroso Romano Prodi non recede dal suo stile britannico. Così partecipa ad una iniziativa elettorale nella sua Bologna per sostenere i candidati del centro sinistra - il sindaco piudese Walter Vitari e il fratello Vittonio (responsabile del Patto Segni) per la Provincia ma ai duemila e più riuniti nell'Aula Magna di S. Lucia non dice mai «vota tei». E ai cronisti che lo interrogano su questo apparente distacco replica con fare stupito: «Beh non è evidente per chi ha bisogno di votare altrimenti cosa sono venuto a fare? Ci sono atti più significativi di tante parole». Il Professore è fatto così. Rilievare, dibattere e confrontare sui programmi e sulle cose da fare. C'è chi viaggia in autobus e chi manda videocassette in un concetto diverso di politica e non sono orgoglioso che sia diverso da quello di Berlusconi.

Poco prima ci aveva pensato Mino Martinazzoli a riscaldare gli animi dei tanti elettori popolari presenti in sala (ma ci sono anche tanti esponenti di altre forze e gruppi politici) a cominciare dal segretario del Pds Sergio Sabatini.

Chi sono i «catto-cattolici»?

A Berlusconi che in tv aveva dichiarato di rappresentare i cattolici il sindaco di Brescia manda a dire che «i cattolici in Italia li rappresenta il Papa». E infatti indispensabile distinguere tra ciò che è religione che come la vita viene prima ed è più importante della politica che ha invece un suo limite e una sua «parzialità». È a Bogot Bozzo che l'ha definito «catto cattolico» inseriva una battuta: «ma che c'atto significa?». Rivendica Martinazzoli la scelta di far nascere il Ppi («il cui simbolo è stato addirittura portato nella aula giudiziaria da un traditore») e la sua collocazione di centro che oggi trova la sua «maturazione e continuità» nell'alleanza di centro sinistra. Quel centro sinistra di cui Romano Pro

Un documento sui temi della «vita» del «V. Woolf» riapre la polemica: nessuno scambio sul corpo femminile

Aborto e maternità, la rivolta delle donne

Aborto, maternità, procreazione assistita: questi temi rappresentano un «potente terreno di incontro» a volte l'unico per gli uomini di tutte le forze politiche i quali non sanno vedere che «la prima e l'ultima parola spetta alla donna». Questo dice un appello, già sottoscritto da 450 donne (tra cui attrici, giornaliste, parlamentari scrittrici) del centro culturale Virginia Woolf B che verrà pubblicato sul numero di maggio di «Noi Donne».

non basta. Ancora dal testo: «Destra e sinistra rischiavano di somigliarsi troppo. Perché gli uomini della sinistra si volevano eccezioni, sono pronti a rispondere agli appelli degli anti-bonisti? Perché plaudono ai medici che pensano di poter decidere come a quanti anni con chi una donna può o non può fare un figlio? Forse pensano di poter vivere di misurarsi con la libertà delle donne di poterne prescindere per che al momento del voto la paura della destra sia più forte anche per le donne di ogni altra cosa. Ma che cosa può costruire un voto del tutto solo dalla paura?».

Alessandra Bocchetti: «La censura non possiamo accettarla, neanche in campagna elettorale»

ROSANNA LANPUGNANI

ROMA. Alessandra Bocchetti è una delle fondatrici del Centro Virginia Woolf. In questa occasione anche una delle promotrici del l'appello già sottoscritto da circa 450 donne.

Come è nata questa iniziativa?

Da un po' di tempo non si fa altro che parlare di corpo femminile. Basta aprire un giornale e si si legge come quando e perché le donne di sono o non devono fare figli o abortire. Questo ad un gruppo di noi è sembrato troppo perché il punto di arrivo di questi discorsi è sempre lo stesso: censurare la donna. Trovo che vi sia una distanza enorme tra la posizione reale delle donne in Italia e come se ne parla come se si gioca sul tavolo della politica come fossero un soggetto senza cervello.

Ma non temete che l'appello lanciato in questi giorni possa attirare le critiche di chi dice che è elettoralmente improprio?

Certo mi rendo conto di questo problema. Ma ribalta la questione perché sono stati così tempestivamente lanciati questi discorsi? Perché si sono svolti sotto elezioni gli incontri ravvicinati tra destra e sinistra su queste tematiche? E allora perché dare la nostra risposta solo dopo le elezioni? La verità è che è tutto inopportuno questi discorsi in qualsiasi momento vengono fatti mentre una risposta tempestiva.

Monsignor Casale, il vescovo di Foggia, ieri sull'Unità diceva: bisogna lasciare i temi della coscienza alla coscienza. I partiti devono occuparsi dei programmi, delle questioni economiche e sociali, devono lasciar liberi elettori sui temi di coscienza, come hanno insegnato



Alessandra Bocchetti, davanti alla vecchia sede del centro Virginia Woolf

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Il testo ha cominciato a circolare il venerdì di Pasqua, lunedì le firme di donne al documento del centro culturale Virginia Woolf gruppo B erano quattrocentocinquanta. Da Simona Argenti (psicostanalista) a Ilana Bariletti (impresaria) da Adriana Cavareto (filosofa) a Elisabetta Catalano (fotografa) da Rosa De Luca (attrice) a Mariella Gramaglia (Comune di Roma) da Daniela Mariani (scrittrice) a Marina Pavoni (cassalinga) da Grazia Volò (avvocato) a Anna Maria Carloni (sindacalista) da Maria Grazia Guattamanico (giudice) a Rossana Rossanda (fondatrice del Manifesto). E parlamentari giornaliste del *Corriere della Sera*, *Manifesto*, *Repubblica*, *Libertazione*, *Espresso*, *Stampa*, *Unità*. Tutte le firme e il testo (di cui non sono uscite anticipazioni) saranno pubblicati sul numero di *Noi Donne* di maggio.

Intanto che significa un adesione così massiccia di donne con una diversa biografia politica ma con un femminile all'appello di femministe? Fra molto tempo che non si vedeva una cosa del genere: invece in questa occasione in questa fase di questo preciso momento si sente esserci qualcosa che le difficoltà nei confronti del cosiddetto femminismo radicale di cui il Virginia Woolf rappresenta una delle punte autentiche.

Azzardiamo una spiegazione. Probabilmente la situazione stava diventando insopportabile. Molte non si riconoscevano in una politica che era nazionale, quella salita a ruota da grandissimi motori di successo ma che in comune ha un elemento che è difficile riconoscere: l'esperienza femminile, la sua

competenza sul mondo.

Eppure la libertà e la responsabilità delle donne esistono. Non si può vedere, significa non vedere la realtà. E senza rapporto con la realtà non c'è politica né governo. Questi uomini quindi stanno facendo una cattiva politica. Il desiderio di controllare il corpo femminile potrà forse aiutarli a costruire alleanze e schieramenti. Certo non serve a governare il Paese: recita il testo.

Non serve perché si tratta di una politica in totale contraddizione con la presenza femminile nella società. Il problema è appunto che il corpo femminile non rappresenta (più) un oggetto di scambio politico e politico, sembrano averlo dimenticato. Anzi lo considerano terreno di incontro la donna non deve procreare, non deve abortire, se non a condizioni dettate da una ragione estranea e indifferente alla sua esperienza.

Basta guardare la televisione. Leggere i giornali. Difficile per una donna non sentirsi su un tavolo di anatomia. Ognuno dice la sua, sono soprattutto gli uomini a parlare. Soprattutto sotto elezioni. Ma non c'era un saldo rapporto tra il movimento politico delle donne e sinistra? Diciamo piuttosto che si tratti di uno scambio. Contrattuale, quasi sempre. Basta ricordare le vicende dell'aborto, la manifestazione dopo il disastro di Chernobyl. Quella generazione di donne valse i partiti di centro-sinistra. Ma quella stessa generazione ha perso sulle forme della politica. Che sono rimaste le stesse, irrigidite, bloccate. Tra la sinistra da per scontato che il rapporto con le donne consista nell'assicurarle quantità e qualità di candidature femminili. Ma questo

vincere. Ormai i discorsi sono solo sui voti, tutta la politica è ridotta al procacciamento dei voti. E questa è una grande delusione. Tuttavia credo davvero che le donne non hanno ancora perso il senso della politica e sarebbe uno spreco non fare leva sul desiderio della gente di cambiare.

A Padova lo scontro elettorale per le amministrative è stato sostanzialmente sull'aborto. Secondo lei come si sarebbe dovuta impostare l'alleanza tra centro cattolico e sinistra laica senza rinunciare, da una parte e dall'altra, alle proprie scelte e convinzioni su questioni quali aborto, contraccezione, fecondazione assistita?

Innanzitutto facendo gli auguri a quella madre sessantenne. Ma aggiungo che non si può fare un discorso sulla biotecnica partendo da questo caso che riguarda più il guinness dei primati piuttosto che la legislazione medica. Se l'amicizia parlati che è dove guardi, allora dico guardatevi attorno prima di sparlare. Cosa si immagina che le sessantenni non no ad affollare il servizio sanitario nazionale per diventare tutte madri? In realtà anche questa vicenda diventa un elemento di coesione delle donne. Tuttavia si tratta di discorsi e conto di gridare contro i mischi sessantenni in realtà sono i padri sessantenni a essere i padri, se non altro. E allora si può dire che il figlio è un uomo che a 70 diventa padre. Come è possibile ancora questa diversità di atteggiamento? Innanzitutto facendo gli auguri a quella madre sessantenne. Ma aggiungo che non si può fare un discorso sulla biotecnica partendo da questo caso che riguarda più il guinness dei primati piuttosto che la legislazione medica. Se l'amicizia parlati che è dove guardi, allora dico guardatevi attorno prima di sparlare. Cosa si immagina che le sessantenni non no ad affollare il servizio sanitario nazionale per diventare tutte madri? In realtà anche questa vicenda diventa un elemento di coesione delle donne. Tuttavia si tratta di discorsi e conto di gridare contro i mischi sessantenni in realtà sono i padri sessantenni a essere i padri, se non altro. E allora si può dire che il figlio è un uomo che a 70 diventa padre. Come è possibile ancora questa diversità di atteggiamento?

VERSO LE ELEZIONI.

«La maggioranza non è con la destra»

D'Alema: «Vedo il Polo in affanno»

«La destra non ha la maggioranza in questo paese e le regionali daranno un risultato in equilibrio» D'Alema è ottimista («ci davano perdenti in 11 regioni su 15 finiremo almeno 8 a 7 forse anche meglio») e rimprovera al Polo «confusione», «prepotenza» e un uso «immorale» del nome di Di Pietro. Annuncia un «salto di qualità» nella costruzione dell'alleanza intorno a Prodi, e invita al «dialogo» Rifondazione. «Insisto ragionevole il voto in ottobre»

centro sinistra che già si è profilata intorno a Romano Prodi conoscerà un «salto di qualità» un «deciso passo avanti». D'Alema ha parlato di un processo «costituente» dell'alleanza che dovrà conoscere una consistenza più formale una «coerenza» «una ricerca programmatica» «meccanismi migliori di «selezione democratica» per le candidature. Senza escludere le «primarie». Che ove si svolgessero vedrebbero comunque in Prodi il candidato della sinistra. Della sua «squadra» è stato chiesto «governo far parte i futuri ministri? I ministri veramente li nomina il Capo dello Stato» e comunque sarà Prodi a valutare queste cose. Ma la «costituente» dell'alleanza avrà lo sbocco di un unico partito? «Penso che le forme saranno quelle di una coalizione. Non c'è nemmeno il tempo per pensare ad un solo partito. Ne discuteremo con gli altri. L'alleanza poi non sarà solo tra partiti, ma anche tra associazioni gruppi forze della società civile».

E Rifondazione? Altra domanda dell'alleanza farà parte anche il partito di Cossutta e Bertinotti? «Noi - e stata la risposta - dobbiamo dar vita ad un'alleanza politica e programmatica intorno a Prodi. Finora Rifondazione non ha indicato la volontà di far parte di questa alleanza. Comunque non c'è chiusura verso un dialogo. L'alleanza per il governo deve avere una carattere netto senza ambiguità. Nella chiarezza esiste poi il terreno di un possibile accordo elettorale». D'Alema ha apprezzato poi le dichiarazioni di Fausto Bertinotti che ha affermato che non seguirà l'eventuale iniziativa della destra di una mozione di sfiducia a Dini «una scelta ragionevole e responsabile» ha osservato aggiungendo che le destre devono togliersi dalla testa di poter mandare a casa il governo subito dopo il voto. Quanto alla reazione del segretario di Rif. all'appello per un doppio voto utile («oscuro») D'Alema ha detto «Qui Bertinotti sbaglia. Può non essere d'accordo ma il doppio voto è una opportunità di libertà dell'elettore. L'appello noi lo rivolgiamo non solo a Rifondazione ma anche al Ppi e alla Lega dove non sono alleati col centro sinistra».

Il cuore di Buttiglione. Più tardi da Firenze D'Alema ha replicato a Buttiglione osservando che era partito dall'intenzione di costruire un centro forte e invece lo ha distrutto. Era partito per separare Berlusconi da Fini e finisce per aggregarsi ad uno schieramento dominato dalla destra. Oggi ribadisce che la sua intenzione era di creare uno schieramento che avesse il cuore e il cervello al centro invece lavora sempre più per uno schieramento che ha il cervello sicuramente a destra. Il cuore non so dove sia.

ALBERTO LUSS

ROMA Massimo D'Alema è abbastanza ottimista sul risultato finale delle elezioni regionali e locali. Accusa la destra di essere confusa oltre che «prepotente e aggressiva» e di utilizzare in modo «immorale» il nome di Antonio Di Pietro. Il segretario del Pds ha ribadito - in contrando - in mattina la stampa che un «percorso ragionevole» per i prossimi mesi è quello di esaurire il programma del governo Dini, affrontare il «nodo» antitrust - o con una legge o celebrando i referendum - e di votare per le politiche in autunno. Ha anche annunciato che subito dopo le regionali l'alleanza di centro sinistra intorno a Prodi conoscerà un «salto di qualità». D'Alema ha risposto a numerose domande prima di partire per Firenze dove ha avuto nel pomeriggio un incontro con l'associazione degli industriali per poi concludere la giornata con un comizio alle 21 in Piazza S. Croce.

«Finita in equilibrio». Il segretario della Quercia non si è sottratto alla domanda su un pronostico elettorale. «Ci davano perdenti in 11 regioni su 4. Io penso invece che finirò almeno 8 a 7 con un risultato in sostanziale equilibrio. E una valutazione «a naso» perché non dispero che possa andare anche meglio. Il centro sinistra potrebbe riservarsi qualche sorpresa». D'Alema si dice sicuro che nelle Province e nei Comuni dove si vota col doppio turno («un sistema più democratico perché si vince con una maggioranza assoluta») centro e sinistra avranno affermazioni più nette. «Ma in ogni caso i risultati diranno che lo spirito maggioritario del paese non è favorevole a queste destre arroganti e rissose», conclude D'Alema osservando che la «squadra avversaria» e in affanno non canta più vittoria. E in effetti ieri Berlusconi intervistato dal *Corriere della Sera* si è lamentato della «difficoltà» per i cittadini di comprendere la campagna elettorale e non ha voluto bilanciarsi sul risultato finale.

La destra e Dini. D'Alema ha rimproverato al Polo di attribuire al confronto elettorale «significati impropri» e di introdurre «elementi di destabilizzazione». Non senza una notevole dose di confusione e di contraddizioni interne. «Prima sembrava che ci fosse un apprezzamento per il governo Dini poi sono seguite minacce e di presentarsi subito una mozione di sfiducia insomma una doccia scozzese di annunci scarsamente sensati e comprensibili». Che oltre tutto contribuiscono a allontanare dal fronte politico il vero oggetto delle elezioni che è il governo delle città e delle regioni. Quanto al governo nazionale, il leader della Quercia si è augurato che giungano presto in Parlamento i provvedimenti per il Sud e per l'occupazione («anche per migliorarli») e ha ribadito la sua posizione di sempre: è ragionevole pensare di votare per le politiche a ottobre discutendo serenamente e approvando la riforma delle pensioni. L'antitrust o svolgendo i referendum se la destra («il Cavaliere rifiuteranno un accordo»).

La destra e Di Pietro. D'Alema è stato durissimo. «È molto allarmante il modo strumentale e rozzo con cui si cerca di utilizzare il nome di Di Pietro». Che cosa sarebbe ora il Pmi milanese? Il vice di Casini? Ministro di qua presidente di là? C'è qualcosa di assolutamente indecente nel modo in cui la destra gioca a ping pong col suo nome. Per parte sua il segretario del Pds ha chiesto «rispetto» per l'uomo e per il cittadino Di Pietro ricordando che lui stesso ha scritto che non terrebbe immorale mettere il consenso che si è conquistato come magistrato al servizio di una parte politica. Quanto ai magistrati del «pool» D'Alema ha aggiunto: «Credo che non debbano lasciarsi dividere dalla politica: essi hanno svolto e svolgono un ruolo che nulla ha a che fare con il conflitto politico ed è quello di far rispettare le leggi dello Stato portando alla luce, come hanno fatto, quell'intercettazione con un'azione politica che era una cancrena sul nostro paese. Spero che sappiano difendersi da ogni strumentalizzazione politica e che sappiano mantenere tra di loro quella collaborazione che ha dato frutti così importanti. Ad una domanda sulle accuse del senatore progressista Passigli («la destra è caratterizzata da Di Pietro») il segretario del Pds ha risposto: «Io mi occupo di politica - non cerco misteri - i fatti sono chiari. Non ne so nulla e me ne tengo alla larga».

«Avanti con Prodi». All'indomani del voto regionale, l'alleanza di

Il leader del Pds: «La partita può finire 8 a 7...»
«Sbandano, docce scozzesi su Dini, gioco indecente su Di Pietro»

COME SI VOTA

Diagram showing ballot paper examples for different voting methods: CAIO, CARLO BIANCHI, and CARLO BIANCHI. Each example shows a ballot with a grid of numbers 1-18 and a box for the candidate's name. The examples illustrate how to mark the ballot for a specific candidate or party.

DOPPIO VOTO

Permette di non «tradire» il proprio partito e con temporaneamente di non far vincere il blocco avversario. Si sbarrano il simbolo del partito scelto contribuendo a farlo crescere proporzionalmente, e si sbarrano il nome del candidato diverso da quello del partito votato.

SOLO PRESIDENTE

Si può votare anche solo il candidato-presidente (casella a destra rispetto ai singoli partiti che lo sostengono). In questo caso il voto contribuisce solo a far vincere il presidente e la sua coalizione, senza influire sugli equilibri interni tra i partiti collegati.

SOLO PARTITO

Sbarrando solo il simbolo del partito (a sinistra rispetto alla casella del candidato presidente collegato) il voto si estende automaticamente al candidato presidente collegato. Se invece piace un altro candidato sostenuto da altri partiti, si può votare come nell'esempio precedente.

PARTITO E PRESIDENTE

Si può votare per uno dei diversi partiti che sostengono il candidato presidente e sbarrare poi anche la casella (a destra rispetto ai partiti) del candidato presidente collegato. La croce per il candidato presidente può essere tracciata sia sul suo nome già stampato sia su uno dei simboli all'interno della sua casella.

Lettera di nove donne: «Prejudizi e assurdi steccati non aiutano a rispondere a speranze e inquietudini»

Appello delle candidate per il voto al centrosinistra

ROMA Sono tutte donne candidate alle prossime elezioni amministrative. Donne che puntano a diventare sindache di importanti città o concorrono per la presidenza di alcune regioni. Sono donne del centro sinistra del Ppi del Pds di Rifondazione comunista del Patto Segni del Sd dei Verdi che non hanno lanciato un appello agli elettori invitandoli a superare assurdi steccati e pregiudizi che non aiutano a comprendere le inquietudini e le speranze di tante donne e uomini. Rosina Basso Lobello del Ppi candidata a sindaco di Bari Maria Pia Bertolucci del patto Segni e candidata al consiglio regionale della Toscana Grazia Borciani di Rifondazione comunista candidata al consiglio regionale dell'Abruzzo Mercedes Bressi del Pds candidata alla presidenza della provincia di Torino Chiara Pinella del Ppi candidata a sindaco di

Nove donne candidate per l'amministrazione di città e le regioni mandano una lettera appello alle elettrici e agli elettori perché votino centrosinistra. «Prejudizi e steccati - affermano - non aiutano a comprendere le inquietudini e le speranze di tante donne e uomini. Rosa Russo Jervolino le donne capiscono per prime il nuovo del paese. Il coordinamento donne del Pds. Appello importante perché viene da donne di differenti formazioni politiche».

Mantova Eleonora Razzi dei Verdi e candidata al consiglio regionale della Campania Anna Sanni del Pds candidata a sindaco di Sassari Antonella Spagnoli del Pds e candidata a sindaco di Reggio Emilia Carla Spagnuolo del Sd e candidata al consiglio regionale del Piemonte per abitando in città diverse e militando in partiti diversi hanno molto in comune. «In questi anni» spiegano «il dialogo tra noi è cresciuto».

Ha attraversato molti luoghi della società e delle istituzioni ed ha fatto scendere in città via via più tribuito tra le nostre diverse scelte di vita. «Ogni insieme vogliamo offrire qualcosa di più che la somma delle nostre storie». Che cosa hanno in comune davvero queste donne? «Una concezione alta della politica - spiegano - quale attività umana e al bene comune - di arricchire libertà e a rimuovere disegua-

glianze e ognuno promuovere ogni persona in ogni area del paese. E anche una piattaforma politica e servizi per la famiglia sostegno alle famiglie a basso reddito o con particolari problemi piani regolatori dei tempi e degli orari servizi per l'infanzia e per gli anziani diffusione e qualificazione dei consultori per una procreazione consapevole e per la prevenzione dell'aborto politico e con per le più oppresse e sostegno dell'occupazione femminile della formazione e del riempimento forme di accoglienza per le donne e per i bambini che hanno subito violenza o maltrattamenti. Questo spiegano le donne del centro sinistra che vogliono amministrare regioni e comuni è il nostro protagonismo comune. E quindi chiedono a tutte le cittadine e i cittadini italiani di condividere di farlo affermare e di arricchirlo con il voto alle coalizioni dei

democratici al governo delle città comuni province e regioni».

«Non siamo di plastica». Che cosa ha spinto donne così diverse a mandare un appello alle elettrici agli elettori cinque giorni dal voto per le elezioni regionali? «Vogliamo sottolineare l'importanza di questa disponibilità delle donne - afferma Rosina Basso Lobello del Ppi candidata a sindaco di Bari - a concorre per l'amministrazione di città e regioni sulla base di elezioni dirette in un momento in cui è in gioco la democrazia. Sono una risorsa importante che va utilizzata fino in fondo». C'è secondo Rosina Basso Lobello qualcosa che accomuna tutte le donne che oggi si presentano alle elezioni in un particolare modo? «Le che hanno firmato la lettera appello ed è la passione civile. Non siamo costruite a tavolino non su-

mo di plastica siamo donne che lavorano che hanno famiglie che conducono una vita normale ma che oggi mettiamo al primo posto l'impegno civile e democratico. L'unico più importante, oggi quel impegno perché il nome della donna e della famiglia vengono usati e sproporzionati in modo strumentale dal Plo di destra e che in realtà - spiega il candidato sindaco di Bari - non è contro la famiglia. Perché un tema cruciale come l'aborto divide le candidate. Perché è un omicidio - spiega - contro il bene e nella sinistra non ha mai contro donne e favore dell'aborto. Per tutte è un disprezzo da combattere e da prevenire».

scoperta di un filo comune che le donne del centro sinistra che oggi si propongono all'elettorato per l'amministrazione di importanti città e regioni. Con queste parole di vista delle donne - spiega sempre Anna Sanni - che in proprio puntano per il governo delle città. Con queste affermazioni anche la destra autonoma e culturale nella coalizione di centro sinistra. L'unicità delle nove candidate ha tenuto in conto importanti consensi. Rosa Russo Jervolino ex presidente del Ppi finanzia che spesso le donne sono le prime a cadere o che da nuove e di positive e nel paese ed è un vincente politico e «siamo ognuna per il nostro».

Il coordinamento delle donne Pds in un'unica consuetudine politica è un'opportunità che le candidate si propongono a differenti formazioni politiche. «Abbiamo sottoscritto insieme un appello a votare le coalizioni liberali sinistra».

Pds appello importante

Anna Sanni del Pds come per la città di sindaco di Sassari. Anche lei ha firmato la lettera appello. Il cui scopo è di fondo - spiega - è la

EMILIA ROMAGNA AL VOTO.

Gli insulti del Cavaliere, la risposta del pidessino Bersani. La polemica soft dell'avversario: «Questo leninismo dolce...»

In lizza anche Rifondazione pannelliani e Lega Nord

Il centro sinistra e il centro destra. Pier Luigi Bersani e Gianfranco Morra. Ma in corsa per governare l'Emilia Romagna ci sono anche altri contendenti. Rifondazione, Lega e pannelliani. Il candidato della formazione comunista è Renato Albertini, ex partigiano, ex assessore regionale ai trasporti, strenuo nemico delle privatizzazioni. Per la Lega Nord scende in campo un imprenditore cinquantenne di Fontanelletto di Parma, il senatore Pierluigi Copercini, che per dedicarsi alla politica ha temporaneamente appaltato la gestione della sua azienda. Sulla barca di Pannella c'è invece Carduccio Parizi, consigliere regionale uscente che all'inizio della passata legislatura appoggiava con i Verdi Arcobaleno la maggioranza di sinistra.

Portrait of Pierluigi Bersani with biographical details: Nato a: Bettola (Piacenza) il 29/9/1951. Studi: Filosofia. Stato civile: sposato, due figli. Gruppo politico: Pds. Libro preferito: "Il maestro e Margherita", di Bulgakov. Film preferito: "La finestra sul cortile" di Hitchcock. Passioni: la musica (tutta).

Portrait of Gianfranco Morra with biographical details: Nato a: Bologna il 30/11/1930. Stato civile: sposato, due figlie. Gruppo politico: Ccd. Libro preferito: "La Bibbia". Film preferito: "La terra trema" di Visconti. Passioni: collezione di etichette delle bottiglie di vino.

Una scelta chiara per il federalismo

PIER LUIGI BERSANI

M I RIVOLGO ai leaders del centro democratico e della sinistra mosso da una preoccupazione. In una campagna elettorale spesso espropriata del proprio oggetto (il governo regionale e locale) il tema del federalismo mi sembra svolto con impressionante genericità o del tutto oscurato. La regionalizzazione dello Stato ispirata a modelli federali molti ormai ne sono consapevoli: è il modo più moderno ed efficace di organizzare i servizi, il territorio, la vita economica e civile. E anche nel caso italiano l'unica carta da giocare per rispondere ai problemi nazionali con i quali il centralismo si è giustificato in realtà aggravandoli: il Mezzogiorno, la finanza pubblica, l'ammodernamento delle infrastrutture. Alle forze della sinistra e del centro democratico dovrebbe essere altresì evidente il punto principale: il federalismo è una chiave formidabile per mettersi al riparo dai rischi di una democrazia plebiscitaria e atomizzata e mediatica per andare invece in direzione di una democrazia della partecipazione, delle responsabilità, dei contrappesi e delle regole. Una democrazia cioè che porti più vicino alla porta di casa del cittadino poteri, fiscalità, controllo e che metta in una luce diversa l'intera riflessione sulle forme di governo e sulla loro legittimazione. Il centralismo sta portando la crisi dello Stato in un vicolo cieco: può fomentare una generica e pericolosa esigenza di semplificazione. Quando un problema vero non trova risposte giuste prima o poi incontra quelle sbagliate. D'altro lato la stessa esperienza autonomista, anche in una regione come la mia, troverà il suo limite se non potrà esprimersi di fronte ai problemi nuovi con nuovi strumenti.

Sfida all'ombra del benessere. E anche il Polo mostra la sua faccia educata

Si batte contro il «leninismo dolce», il sociologo mandato da Berlusconi alla conquista dell'Emilia Romagna. Ma al suo grande capo forse non piacerà. «Voglio evitare - dice - le contrapposizioni apocalittiche». Gli avversari li chiama «pidessini» e non «comunisti». «Il mio avversario - dice Pierluigi Bersani, capalista di "Progetto democratico" - non è lui. È Berlusconi. A Genova ha detto che nelle regioni rosse gli industriali con il cappello in mano».

menzi disgregativi come la grande industria, le metropoli. Ma c'è il leninismo dolce. E che vuol dire? «Che tutto sommato e sempre il Pds a dire l'ultima parola. Ed allora bisogna introdurre in regione maggiori elementi di società civile». Agli amici confida: «Meglio arrivare secondo qui che primo in un'altra regione. Quasi una dichiarazione d'amore».

prospettiva ecclesio-logica di San Gregorio Magno - zio missionario nei Vincenziani - viene spesso in dicato come «cattolico». «Non lo sono. Ma ho sempre studiato il cristianesimo e sono convinto che l'Occidente, la democrazia, abbiano le loro tracce nel pensiero cristiano teologico. Sono sempre stato contrario ad un corteggiamento generico della sinistra ai cattolici. Credo che si debbano cercare convergenze ed unità contro nuove di scurramenti oggi contro la destra».

DALLA NOSTRA REDAZIONE. JEMNER MELETTI. pello dei giochi di prestigio fra Forza Italia, Ccd e Alleanza nazionale. Adesso è in pista e deve correre. Sono un uomo di cultura, un intellettuale. Forse mi hanno scelto per chiara fama. Un poco tentenna il professore, che in passato ha «simpatizzato» prima per la Dc poi per la Lega. «Ma lei sta con Forza Italia Ccd o An?», gli avevano chiesto il 7 marzo. «Con nessuno in particolare simpatizzo per tutti e tre». Ora all'occhietto ha la «vela» del Ccd e dice che questa è stata la sua scelta di sempre. In un'altra intervista di chiara di «essere felice se arriva al 30% dei voti» e dopo poche ore - davanti all'altare dell'ufficio - spiega tranquillo: «Io corro per vincere. Sarà il popolo a decidere». Ma ha poco di berlusconiano il professore. Niente giacca blu

mente «divisa». E quando parla degli avversari dice «pidessini» non «comunisti». «Anche in campagna elettorale bisogna evitare le visioni catastrofiche, le contrapposizioni apocalittiche. Meglio il confronto deciso su progetti diversi sulla base del rispetto delle persone». «Insulti? Meglio il confronto». Vive da sempre in Emilia Romagna e non la dipinge come una sentina di tutti i mali. «I comunisti - quando lo erano ancora - hanno introdotto molti elementi di liberalismo e questo spiega il relativo successo della nostra regione. C'è stato - qui come in Veneto - uno sviluppo ordinato con un passaggio graduale fra campagna e città. Questa regione non è difficile da gestire perché non ci sono fenomeni disgregativi come la grande industria, le metropoli. Ma c'è il leninismo dolce. E che vuol dire? «Che tutto sommato e sempre il Pds a dire l'ultima parola. Ed allora bisogna introdurre in regione maggiori elementi di società civile». Agli amici confida: «Meglio arrivare secondo qui che primo in un'altra regione. Quasi una dichiarazione d'amore».

L'inventore di promesse. La campagna elettorale si scaldava nei prossimi giorni. E atteso - ma già ha rinviato l'appuntamento un paio di volte - lo stesso Silvio Berlusconi. Chissà che prometterà agli emiliani: perché volino la «mosca bianca». L'alleanza. Progetto democratico guidato da Pier Luigi Bersani non trema. Dalla sua ha un «consulente» eccezionale. Gene Gnocchi, grande inventore di promesse elettorali. «Sull'onda del successo di Alberto Tomba - ha suggerito - promettevo centinaia di skilift nelle valli di Comacchio. Al posto dei cassonetti dell'immondizia mettete dei Bancomat con prelievi a spese della Regione. Per favore la contentezza degli emiliani romagnoli. Presto prima che ci pensino gli altri».



Gene Gnocchi

Gene Gnocchi spiega perché è diventato «testimonial» del candidato pidessino «Bersani? Mi ha convinto la sua faccia»

«Mi ha mandato due foto: una in atteggiamento pensoso e l'altra con la faccia lievemente ilare e così ho deciso di aderire». Così Gene Gnocchi spiega perché è diventato testimonial del candidato presidente Pier Luigi Bersani. L'ha anche scritto sui depliant nei quali gli ha fornito i primi consigli. Dice: «Mi dà fiducia una persona che ti telefona per chiedere la tua opinione e che ti sta ad ascoltare. Inoltre piace a mio cugino Ermanno».

lui direttamente. E cosa vi siete detti? Mah, varie cose. Io non lo conosco personalmente. Non so niente di lui. E così gli ho chiesto di mandarmi due fotografie. Una in atteggiamento pensoso, l'altra con il volto lievemente ilare. Sulla base della sua faccia mi ha chiesto di aderire. E allora ho pensato che se tanti aderiscono per molto ma molto meno - io che ho visto la sua faccia - ho il dovere di aderire. Spiega meglio. Voglio dire che se di poter aderire a un progetto di questo candidato che si fa vedere. È un grande passo avanti della sinistra perché un tempo i ricami biografici e persino i connotati delle persone erano sconosciuti. Si doveva votare quel non e perché lo diceva il partito, pena non so cosa. Una grande apertura. Ma è vero che gli ha dato un sacco di consigli? Gli ha detto di «cavalcare» la fama di Alberto Tomba impiantando nelle valli di

Comacchio centinaia di skilift, gli ha detto di installare i bancomat al posto dei cassonetti dei rifiuti per favorire la contenenza del contenzione e, infine, di sistemare delle scalette alle fermate dei tram come segno di solidarietà con gli extracomunitari che lavano i vetri? Sì, tutto ciò è vero. E sai perché? Perché lui mi ha inviato il programma articolato, preciso e anche con molti sacrifici. E allora ho pensato di suggerirgli di fare come fanno molti promettendo tutto. Quindi gli skilift i bancomat le scalette. Miracoli sogni fesserie. Insomma non sai niente di lui eppure ti piace. Molti me ne hanno parlato bene. Ti posso dire che ci siamo simpatici e che il fatto che lui mi abbia telefonato presentandosi e chiedendomi anche consigli non mi ha favorevolmente impressionato. Anche questo l'ho sentito come una rivoluzione copernicana della sinistra. La sinistra che chiede e

DAL NOSTRO INVITO. ANDREA GUERINANDI. convince proprio. Hai anche scritto una «testimonianza». Comica, ovviamente, ma sinceramente schierata. Confermi? Confermo. Me ne ha parlato mio cugino Ermanno Giozzi che la vota negli uffici del Magistrato del Po. Mi ha detto: «Guarda Eugenio è un giusto. Perché non fai qualche cosa per lui per la sua campagna elettorale?». E mi ha combinato una specie di appuntamento telefonico. Prima mi ha chiamato la sua segretaria e poi mi ha parlato

bella. Poi siamo entrati in confidenza e abbiamo pensato a qualche progetto interessante. Ad esempio costituire un pool di personaggi come Ermanno Cavazzoni o Alessandro Bergonzoni e me per fare qualcosa. Ma di questo potremo parlare più avanti. Che consiglio daresti al presidente Bersani? Adesso in campagna elettorale o dopo? Dopo. Gli direi di seguire meglio i frammenti della marginalità culturale che si stanno sviluppando in Emilia Romagna. Qui da noi vengono fuori molte cose interessanti. Ad esempio, nel modenese, esiste un gruppo che lavora sugli ipotesisti. Ecco questa è una delle cose da valorizzare. Si parla tanto di Internet e di nuove frontiere della comunicazione. A proposito il 5 maggio sono a Modena col mio spettacolo. Perché non ci porti Bersani.

Referendum, ora la Fininvest «tappezza» i bus. No agli «spot». Fininvest sulle fiancate dei bus. Lo dice Vincenzo Vita, responsabile informazione del Pds. La Fininvest - sostiene - utilizza con arroganza e prevaricazione il proprio potere televisivo per introdurre elementi di distorsione della campagna elettorale. Dopo gli spot illegittimi in tv ora è la volta degli autobus, aggiunge Vita ricordando che sinora la Fininvest - non ha garantito al cittadino per il «sì» il diritto di rettificare prescritto dagli organi giurisdizionali, così la battaglia è impari. Dal canto suo la Fininvest replica con un comunicato nel quale si afferma che il decreto sulla par condicio - non sancisce un divieto generalizzato della comunicazione pubblicitaria - ma - si limita a bloccare le inserzioni sulla stampa e gli spot radiotelevisivi nel periodo pre-elettorale.

Candidato alla carica di Presidente della Regione Emilia Romagna

ESAMI. Tutte le prove dai licei agli istituti professionali. Si parte il 21 giugno

Maturità nel segno della storia

LICEI

Maturità	Il prova scritta	Colloquio
Classico	Latino	Italiano greco storia matematica
Scientifico	Matematica	Italiano lingua straniera filosofia fisica
Magistrale	Matematica	Italiano storia pedagogia filosofia latino
Linguistico	Lingua straniera	Italiano lingua straniera storia scienze naturali
Artistico (I sezione) (II sezione)	Composizione e sviluppo di un tema architettonico	Letteratura italiana storia storia dell'arte anatomia artistica Letteratura italiana storia storia dell'arte, anatomia artistica
Arte applicata	Progettazione di un oggetto o di una struttura o di una decorazione concepita come elemento modulare	Lettere italiane teoria e applicazioni di geometria descrittiva fisica storia

ISTITUTI TECNICI

Agrari (Ind generale)	Estimo rurale ed elementi di diritto agrario	Italiano agronomia e coltivazioni industrie agrarie entomologia agraria
(Vitic ed enologia)	Estimo rurale	Italiano enologia commercio e legislazione vitico-enologia zootecnica chimica vitico-enologica
Aeronautici (Navigaz aerea)	Navigazione aerea	Italiano meteorologia aeronautica elettrotecnica radio radar tecnica elettronica inglese
(Ass navig aerea)	Navigazione aerea	Italiano Meteorologia aeronautica elettrotecnica radio-radar-tecnica elettronica circolazione aerea telecomunicazioni aeronautiche
Commerciali (Amministrativo)	Ragioneria	Italiano matematica lingua straniera diritto
(Mercantile)	Ragioneria	Italiano lingua straniera mercologia diritto
(Com con l'estero)	Ragioneria	Italiano lingua straniera geografia generale ed economica diritto
(Programmatori)	Matematica calcolo delle probabilità e statistica	Italiano informatica generale ed applicazioni gestionali ragioneria ed economia aziendale lingua straniera
(Amm industriale)	Ragioneria	Italiano lingua straniera tecnica commerciale geografia generale ed economica
Periti aziendali e corrispondenti in lingue estere	Tecnica professionale amministrativa organizzativa e operativa	Italiano matematica matematica applicata e statistica lingua straniera diritto

ISTITUTI TECNICI FEMMINILI

(Ind generale)	Lingua straniera	Italiano pedagogia legislazione e servizi sociali chimica e merceologia
(Dirig di comunità)	Psicologia e pedagogia	Italiano lingua straniera elementi di diritto economia e sociologia contabilità e statistica
(Economie dietetiche)	Lingua straniera	Italiano chimica degli alimenti igiene contabilità matematica finanziaria e statistica

ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI

(Arti fotografiche)	Disegno applicato all'arte fotografica	Italiano tecnologia fotografica e cinematografica merceologia chimica ottica fotografica storia dell'arte fotografica e degli stili
(Arti grafiche)	Disegno applicato alle arti grafiche	Italiano tecnologia grafica impianti grafici elementi di diritto ed economia aziendale
(Chimica concianza)	Imp di conceria e disegno	Italiano impianti di conceria e disegno produzione e commercio delle pelli tecnologia concianza analisi e laboratorio
(Chimica industr)	Impianti chimici e disegno	Italiano chimica industriale analisi chimica generale e tecnica complementi di chimica ed elettrochimica
(Confezione ind)	Modellistica industriale e disegno relativo e organizzazione	Italiano contabilità e analisi dei costi tecnologia della confezione industriale analisi dei tempi e dei metodi e organizzazione aziendale
(Costruzioni aeronautiche)	Aerolecnica costruzioni aeronautiche	Italiano macchine a fluido tecnologie aeronautiche elementi di diritto ed economia
(Dis dei tessuti)	Disegno artistico per tessuti	Italiano storia dell'arte analisi composizione e fabbricazione dei tessuti elementi di tintoria e di stampa
(Edilizia)	Disegno di costruzioni	Italiano costruzioni edili stradali e idrauliche topografia e disegno tecnologia dei materiali delle costruzioni impianti e organizzazione del cantiere
(Elett industriale)	Elettronica generale e misure elettroniche	Italiano elettronica generale e misure elettroniche elettronica industriale controlli e servomeccanismi tecnologia generale tecnologia delle costruzioni elettroniche
(Elettrotecnica)	Elettrotecnica generale	Italiano misure elettriche impianti elettrici costruzioni elettromeccaniche tecnologie e disegno
(Energia nucleare)	Elettronica generale e nucleari misure elettroniche	Italiano fisica atomica e nucleare impianti nucleari e tecnologie relative controlli servomeccanismi ed applicazioni
(Fisica industriale)	Imp industriali e disegno	Italiano fisica applicata elettrotecnica analisi chimica generale e tecnica
(Industria cartaria)	Imp di cartiere e disegno	Italiano impianti di cartiere e disegno tecnologia cartaria analisi chimica generale e tecnica
(Ind metalmecc)	Tecnologia meccanica	Italiano tecnologia meccanica studi di fabbricazione e disegno elementi di diritto ed economia
(Ind mineraria)	Arte mineraria	Italiano mineralogia e geologia arricchimento dei minerali topografia e disegno
(Ind navalmecc)	Teoria della nave	Italiano tecnologie navalmeccaniche costruzioni navali disegno e studi di fabbricazione elementi di diritto ed economia

ISTITUTI TECNICI NAUTICI

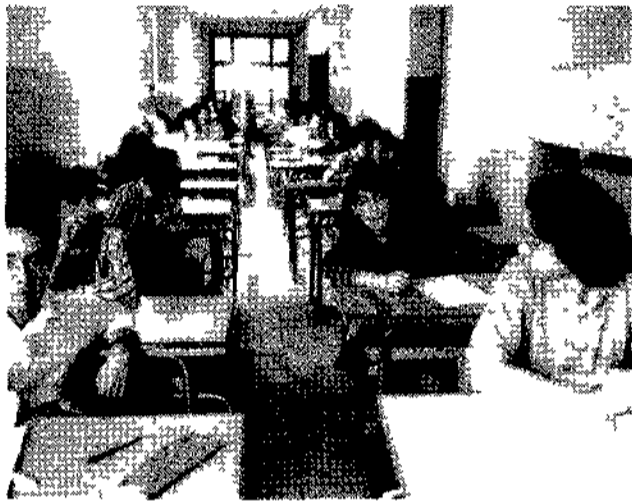
(Capitani)	Navigazione	Italiano meteorologia ed oceanografia radioelettronica arte navale
(Costruttori navali)	Costruzioni navali e disegno di costruzioni navali	Italiano teoria delle navi elettrotecnica inglese
(Macchinisti)	Macchine e disegno di macchine	Italiano macchine e disegno di macchine elettrotecnica ed impianti elettrici di bordo elementi di teoria della nave

ISTITUTI TECNICI PROFESSIONALI

(Agrotecnico)	Agronomia e coltivazioni meccanica agraria zootecnica e genio rurale	Lingua e lettere italiane elementi di diritto legislazione sociale ed agraria scienze naturali e filopatologia chimica ed industrie agrarie economia politica economia e statistica agraria
(Analista contabile)	Analisi della contabilità generale	Lingua e lettere italiane lingua inglese diritto e legislazione sociale organizzazione aziendale
(Assistente per comunità infantile)	Psicologia	Lingua e lettere italiane pedagogia igiene mentale e psichia infantile tecniche educative ed esplorazione
(Chimico delle industrie ceramiche)	Impianti industriali ceramici e disegno	Lingua e lettere italiane matematica ceramica industriale e laboratorio analisi strumentali e tecniche organizzazione aziendale

Dal liceo agli istituti professionali, ecco le materie della maturità. L'esame avrà inizio il 21 giugno con la prova scritta di italiano. I candidati sono in diminuzione, un numero che supera comunque le 540 mila persone ma inferiore di 10 mila a quello dell'anno precedente. Quasi ottomila commissioni desame. La spesa destinata è di 116 miliardi, ridotte le spese aggiuntive dal momento che quest'anno i commissari saranno scelti nell'ambito provinciale. Le materie? La storia compare per il secondo anno

consecutivo tra i colloqui dei principali indirizzi. Riproposta per la terza volta nella maturità classica, è assente in quella scientifica. Il sottosegretario Luciano Conradini sottolinea che nella scelta della storia c'è «un indubbio collegamento con importanti ricorrenze storiche», come il cinquantenario della Liberazione e la fine della seconda guerra mondiale. Tra gli spunti di novità: la matematica insieme al greco al liceo classico, mentre lingua straniera e filosofia sono scientifiche.



ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI

Maturità	Il prova scritta	Colloquio
(Industria ottica)	Disegno tecnico	Italiano ottica strumenti ottici tecnologia del vetro elementi di diritto ed economia
(Industria tessile)	Disegno tessile	Italiano filatura tecnologia tessile analisi composizione e fabbricazione dei tessuti organizzazione ed impianti
(Industria tintoria)		Italiano analisi chimica chimica industriale chimica tessile chimica tintoria sostanze coloranti
(Informatica)	Informatica generale applicazioni tecnico scientifiche	Italiano matematica generale applicata e elettronica elettronica sistemi automazione
(Maglieria)	Disegno tecnico	Italiano filatura tecnologia maglieria analisi composizione e fabbricazione delle maglie organizzazione ed impianti
(Materiali plastiche)	Impianti di materie plastiche e disegno	Italiano tecnologia chimica generale e delle materie plastiche chimica dalle materie plastiche tecnologia meccanica
(Meccanica)	Meccanica applicata alle macchine	Italiano macchine a fluido tecnologia meccanica meccanica applicata alle macchine
(Meccanica di precisione)	Tecnologia della meccanica lineare e di precisione	Italiano disegno di costruzioni meccaniche di precisione e relativi studi di fabbricazione elettrotecnica tecnologia della meccanica lineare e di precisione
(Metallurgia)	Metallurgia siderurgia	Italiano lavorazione dei metalli chimica analitica impianti metallurgici e disegno
(Tec alimentari)	Tecnologie impianti alimentari e disegno	Italiano analisi chimica generale e tecnica tecnologia impianti alimentari e disegno complementi di chimica generale ed elettrochimica
(Telecomunicazioni)	Radioelettronica	Italiano telegrafia e telefonia misure elettriche e misure elettroniche tecnologia generale e tecnologia delle costruzioni elettroniche
(Termotecnica)	Termotecnica macchine a fluido	Italiano impianti termotecnici e disegno termotecnica macchine a fluido meccanica
(Geometri)	Tecnologia delle costruzioni	Italiano costruzioni topografia estimo
(Per il turismo)	Tecnica turistica	Italiano lingua straniera lingua straniera geografia generale economica e turistica

ISTITUTI TECNICI PROFESSIONALI

Maturità	Il prova scritta	Colloquio
Disegnatrice stilista (di moda)	Tecnica professionale	Lingua e lettere italiane lingua straniera matematica storia dell'arte e del costume
(Odontotecnico)	Biologia e fisiologia umana	Lingua e lettere italiane elementi di diritto e legislazione sociale chimica organica e biologica tecnologia odontologica
(Operatore commerciale)	Tecnica mercantile dogane e trasporti	Lingua e lettere italiane economia politica e scienze delle finanze tecnica del commercio internazionale lingua straniera
(Operatore commerciale dei prodotti alimentari)	Alimenti e alimentazione	Lingua e lettere italiane (francese) elementi di diritto commerciale e legislazione sociale tecnica della distribuzione generale ricerche di mercato e statistica aziendale
(Operatore turistico)	Lingua straniera	Lingua e lettere italiane diritto legislazione sociale e turistica organizzazione tecnica aziendale e statistica storia dell'arte e folklore
(Ottico)	Fisica e laboratorio	Lingua e lettere italiane ottica anatomia biologia e fisiologia umana laboratorio misurazioni
(Segretario di amministrazione)	Lingua straniera	Lingua e lettere italiane economia politica scienza delle finanze e statistica elementi di scienza dell'amministrazione organizzazione del lavoro d'ufficio tecnica e pratica amministrativa geografia economica
(Tecnica della grafica e della pubblicità)	Tecnica professionale	Lingua e lettere italiane lingua straniera storia dell'arte elementi di diritto e legislazione sociale
(Tecnico della cinematografia e della televisione)	Tecniche professionali	Lingua e lettere italiane lingua e letteratura inglese comunicazione di massa organizzazione generale e tecnica della produzione cinematografica e televisiva
(Tecnico delle attività alberghiere)	Lingua straniera	Lingua e lettere italiane diritto legislazione sociale e alberghiera storia sociologia e psicologia del turismo tecnica dei servizi e pratica operativa
(Tecnico delle industrie chimiche)	Chimica fisica ed analisi	Lingua e lettere italiane impianti chimici e disegno chimica organica e preparazioni lingua straniera
(Tecnico delle industrie elettriche ed elettroniche)	Elettrotecnica ed elettronica	Lingua e lettere italiane matematica fisica e laboratorio (laboratorio misurazioni)
(Tecnico delle industrie grafiche)	Tecnologia grafica e fotografica elementi di impianti grafici	Lingua e lettere italiane matematica tecnica della produzione elementi di economia aziendale ed esercitazioni pratiche fisica e laboratorio
(Tecnico delle industrie meccaniche)	Tecnica della produzione e disegno	Lingua e lettere italiane matematica elettrotecnica ed elettronica macchine a fluido
(Tecnico delle industrie meccaniche e dell'autoveicolo)	Meccanica applicata all'autoveicolo macchine termiche e tecnica della produzione	Lingua e lettere italiane matematica fisica e laboratorio elettrotecnica ed elettronica
(Tecnico delle lavorazioni ceramiche)	Progettazione tecnica	Lingua e lettere italiane matematica tecnica delle lavorazioni ceramiche e laboratorio (impianti industriali ceramici e disegno)
(Tecnico dell'industria del mobile e dell'arredamento)	Disegno industriale e tecnica dell'arredamento	Lingua e lettere italiane matematica impianti industriali tecnologia e tecnica della produzione
(Tecnico di laboratorio chimico-biologico)	Microbiologia speciale	Lingua e lettere italiane fisica tecnica microbiologica chimica organica e preparazioni
Agricoltura (Agrotecnico)	Prova a carattere pluridisciplinare economia agraria tecniche di produzione trasformazione e valorizzazione dei prodotti diritto e legislazione ecologia applicata	Italiano tecniche di produzione trasformazione e valorizzazione dei prodotti diritto e legislazione ecologia applicata
Industria (Tecnico chimico e biologico)	Prova a carattere pluridisciplinare processi e tecnologie industriali chimiche impianti di biotecnologie microbiologia speciale	Italiano chimica (chimica-analitica) (1) biotecnologie processi e tecnologie industriali chimiche
(Tecnico dell'abbigliamento e della moda)	Prova pluridisciplinare disegno professionale storia dell'arte e del costume tecniche di settore	Italiano storia dell'arte lingua straniera storia dell'arte e del costume
(Tecnico delle industrie elettriche)	Prova pluridisciplinare elettrotecnica elettronica e applicazioni industriali sistemi automazione e organizzazione della produzione	Italiano lingua straniera elettrotecnica elettronica e applicazioni industriali sistemi automazione e organizzazione della produzione
(Tecnico delle industrie elettroniche)	Prova pluridisciplinare elettronica telecomunicazioni e applicazioni industriali sistemi automazione e organizzazione della produzione	Italiano lingua straniera elettronica telecomunicazioni e applicazioni industriali sistemi automazione e organizzazione della produzione
(Tecnico delle industrie meccaniche)	Prova pluridisciplinare tecnologia meccanica tecnica della produzione	Italiano macchine a fluido elettrotecnica ed elettronica matematica
(Tecnico dei sistemi energetici)	Prova pluridisciplinare impianti termotecnici meccanica macchine e disegno	Italiano meccanica macchine e disegno elettrotecnica elettronica matematica
(Tecnico del marmo)	Prova pluridisciplinare tecnologia dei materiali architettura	Italiano tecnologia dei materiali storia dell'arte matematica
(Tecnico dell'edilizia)	Prova pluridisciplinare tecnologie edilizie ed elaborazioni grafiche costruzioni e gestione di cantiere	Italiano matematica costruzioni e gestione di cantiere tecnologie edilizie ed elaborazioni grafiche
Servizi (Tecnico dei servizi della ristrutturazione)	Prova pluridisciplinare alimenti e alimentazione economia e gestione delle aziende ristor	Italiano lingua straniera dell'area di indirizzo legislazione economia e gestione delle aziende ristorative
(Tecnico dei servizi sociali)	Prova pluridisciplinare psicologia gen e applicata diritto ed economia tecnica amministrativa cultura medico sanitaria	Italiano psicologia generale applicata diritto ed economia cultura medico sanitaria
(Tecnico dei servizi turistici)	Prova pluridisciplinare economia e tecnica dell'azienda turistica lingua straniera dell'area di indirizzo	Italiano storia dell'arte economia e tecnica dell'azienda turistica tecnica di comunicazione e relazione
(Tecnico della gestione aziendale)	Prova pluridisciplinare economia d'azienda diritto economia	Italiano lingua straniera dell'area di indirizzo o informatica gestionale (2) lingua straniera dell'area comune (1) economia d'azienda
(Tecnico della grafica pubblicitaria)	Prova pluridisciplinare pianificazione pubblicitaria progettazione grafica	Italiano lingua straniera storia dell'arte visive psicologia della comunicazione

La donna ha denunciato le violenze, l'uomo ha confessato

«Perdono mio padre che mi stuprò e seppellì i nostri figli»

Ha ucciso i due figli avuti dalla propria figlia. Li ha sepolti uno nella cantina della sua casa in Florida dove abitava 25 anni fa, l'altro nel giardino della casa a Pittsburgh dove si era trasferito con la ragazza. È stata lei, la sua prima vittima, a denunciarlo. Il padre abusava di lei da quando aveva solo 12 anni. Per Paul Corvi, 63 anni, è stato incriminato per i due omicidi dopo il lungo interrogatorio. Nessuna accusa è stata mossa alla figlia.

MANNI RICCOBONO

Ha confessato tutto. Tra le lacrime che cadono perdonando dopo ore di interrogatorio da parte della polizia di Pittsburgh Paul Corvi ha raccontato nei dettagli i due infanticidi commessi, uno 27 anni fa in Florida, l'altro più recente in Pennsylvania. Tony Martin, il capo della polizia di Scottsdale in un sobborgo di Pittsburgh ha tenuto ieri una conferenza stampa per raccontare a grandi linee i particolari di questa storia atroce. A Paul Corvi piacevano le figlie, ha detto. Soprattutto la maggiore, che lo ha denunciato dopo anni di abusi e di violenze.

Cominciò a 12 anni

Ha cominciato a violentarla quando aveva 12 anni. E l'ha messa incinta subito. Anne Corvi ha ora 39 anni. L'uomo con il quale si sposerà tra pochi mesi l'ha spronato ad andare dalla polizia a raccontare come il padre, dopo averla aiutata a partorire, ha ucciso il neonato e l'ha sepolto.

«Sembrava una storia così incredibile», ha detto Tony Martin, «che abbiamo esitato prima di chiedere ai nostri colleghi in Florida di cercare i resti del cadavere scavando nella cantina della casa dove la famiglia Corvi aveva abitato. Anne ci aveva detto che il padre aveva tagliato il cordone ombelicale poi aveva tentato di affogare il bambino. Non essendoci riuscito l'aveva lasciato in cantina, aveva chiuso la porta, aveva aspettato che monse da solo. La moglie e l'altra figlia non erano in casa in quei giorni: si erano recate in visita ai parenti. La polizia di Boyton Beach in Florida

ha trovato i resti del cadavere, non la scorsa settimana, dopo 27 anni, il medico legale non poteva stabilire le cause della morte con certezza. E Paul Corvi avvertito dall'altra figlia che la polizia stava svolgendo un'inchiesta si è sentito male ed è stato ricoverato in ospedale.

«Quando abbiamo iniziato a interrogarlo», ha detto Tony Martin, Corvi ha negato tutto. Ha detto che la figlia dodicenne aveva avuto un aborto e che lui l'aveva aiutata a liberarsi del feto. Aveva anche negato di aver avuto rapporti sessuali con lei, di essere il padre della creatura sepolta nella cantina. Si era inventato una storia su di un amico della figlia, un compagno di scuola, un poco di buono che aveva approfittato di Anne. Poi quando abbiamo avuto il permesso dei medici per tenerlo più a lungo sotto il torchio, ha confessato. L'ex moglie Rosina Corvi intervistata dal quotidiano «Miami Herald» ha negato di essere stata al corrente della situazione. «Si ha fiducia nel proprio marito», ha dichiarato, «il padre dei tuoi figli, credo di non aver voluto capire. Lui mi aveva detto che mentre ero fuori città con la mia secondogenita, Anna, aveva abortito. Mi aveva detto che dovevamo stare più attenti a quello che Anne combinava, era una ragazza precoce, andava sorvegliata, ancora adesso non posso credere che invece era lui che ne abusava».

Ma la polizia, benché non di chiar esplicitamente i suoi sospetti, continuò ad interrogare la donna. I coniugi Corvi hanno divorziato nel '70, due anni dopo l'omicidio. L'ipotesi è che Rosina in realtà

sapesse tutto, cercasse di proteggere la figlia minore dal marito e avesse «abbandonato» Anne al suo destino. Dopo il divorzio Rosina è restata in Florida con la figlia più piccola. «Allora mi sen brava la decisione più giusta», ha detto, «Anne era grande, ella aveva meno bisogno di me». Judy Corvi, sorella di Paul, ha detto che la famiglia in terra era al corrente della relazione tra padre e figlia e che il matrimonio dei genitori era saltato per aria quando Paul aveva cominciato a rivolgere le sue attenzioni anche alla minore.

Anne ha subito la violenza quotidiana del padre fino a pochi anni fa. Poi è riuscita a trovare un lavoro a Pittsburgh ed ha incontrato un collega, hanno cominciato ad uscire insieme. Quando la loro relazione si è rafforzata, Anne gli ha raccontato tutto e l'uomo l'ha convinta a denunciare il padre. Ma Anne è ancora una vittima di Paul Corvi. «Ho paura», ha detto in un'intervista televisiva, «ho paura delle conseguenze per mio padre. È mio padre e ancora mio padre, nonostante tutto quello che mi ha fatto. Del resto, lui mi ha chiesto scusa e io l'ho perdonato».

Una nuova vita

«Per me è tutto finito cinque anni fa, quando sono riuscita ad andare a casa a trovare un appartamento per conto mio e ho detto a mio padre che avevo un'antica relazione scilicet. Quando gli ho detto che era finita. Poco prima Anne aveva partorito il secondo figlio avuto con il padre. Di questo Anne non parla, nonostante la procura di Pittsburgh abbia lasciato capire che non formulava un'accusa nei suoi confronti. È difficile ritenere responsabile dell'eventuale omicidio una donna con questa storia alle spalle. «È ancora succube di quell'uomo», afferma la procura, «e sta cercando disperatamente di costruirsi una vita normale». La polizia non ha detto di aver trovato il secondo cadavere. Probabilmente lo sia ancora cercando. Paul Corvi sostiene di averlo sepolto in giardino. E che era nato morto.



Bambini pachistani al lavoro

Stefano Montes

Addio Iqbal, piccolo eroe

Gridò lo sfruttamento dei bimbi, ucciso

La sua grande pena di bambino, no povero umiliato e sfruttato. Iqbal era stato venduto al mondo intero a novembre scorso in Svezia durante una conferenza internazionale sul lavoro. E Iqbal Masih, pakistano di 12 anni, era diventato subito il simbolo dell'infanzia venduta, abbandonata, maltrattata. L'America, dalla città di coscienza, l'aveva insignito di un premio accompagnato da un cospicuo assegno di 15 mila dollari che sarebbe servito a realizzare il suo sogno: quello di diventare avvocato per difendere tutti i piccoli diseredati come lui. Ma a Iqbal a cui era stata rubata l'infanzia, è stato impedito anche di crescere: con due colpi di fucile alcuni balordi hanno innalzato nel suo sperduto villaggio di Munkle, poco di

stante da Lahore, mettendo a tacere per sempre il suo grido innocente e la sua speranza di riscatto. Iqbal Masih era stato venduto dalla sua famiglia all'età di 4 anni e per sei anni il padrone l'ha tenuto incatenato a un telaio a fabbricare tappeti. Sono 200 milioni nel mondo i bambini che vengono sfruttati fin dalla più tenera età nei più svariate mestieri e di questi circa 6 secondo la Commissione per i Diritti umani (organizzazione internazionale non governativa) vengono impiegati in Pakistan per produrre tappeti ancor più prestigiosi quanto le loro esili dita possono stringere nodi piccoli e stretti. Una schiavitù per la quale veniva formalmente pagato una rupia al giorno (circa 55 lire) ma quando Iqbal venne «liberato» doveva ricevere ancora migliaia di rupie. Si fece co-

raggiosamente convincere a dover denunciare quella vergogna a tutto il mondo e ne fu talmente orgoglioso da poter dichiarare sul suo aguzzino: «Non ho più paura di lui. Ora è lui ad avere paura di me». Poi venne invitato a Boston per ricevere il premio «Reebok Youth in Action Award» (Premio Reebok Giovani in Azione) e la Brandeis University di Waltham gli assicurò il terzo corso di studi gratis, appena fosse stato pronto per il college. Della sua esperienza e della sua sofferenza il dodicenne pakistano intendeva fare una bandiera per cambiare l'atroce realtà di migliaia di coetanei nel suo paese ma anche in tante nazioni dell'America latina, dell'Oriente e del Mediterraneo se si pensa che secondo stime Unicef nella sola Thailandia il 32% della forza lavoro

è costituita da bambini e che in India solo di recente è stato imposto per legge l'obbligo scolastico. Ma Iqbal aveva solo 12 anni, la sua innocenza e il suo coraggio non sono bastati a salvargli la vita. Già aveva ricevuto minacce, culmine domenica di Pasqua con la morte, mentre scorrazzava in bicicletta infilzato probabilmente da coloro «che hanno a che fare con la mafia dei tappeti». Così ha detto molto commosso Ehsan Ullah Khan, presidente del Fondo di Liberazione Lavoro forzato che si oppone al lavoro minorile. Ora la polizia ha arrestato un uomo a Munkle in relazione all'omicidio, ma le autorità non hanno voluto rilasciare alcun commento. Del resto quanto può valere la vita di un piccolo schiavo che ha osato ribellarsi?



CITROËN FESTEGGIA IL COMPLEANNO CON TRE CADEAU



Aprile 1995 Citroën celebra il suo 75° compleanno offrendo a voi tre splendidi regali. Tre Citroën serie speciale "Cadeau" eccezionali anche nel prezzo. AX 10i 3 porte Cadeau l'auto dal temperamento giovane e trasgressivo economica nei consumi generosa nelle

prestazioni. ZX Break 1.4 Cadeau la spaziosità e l'eleganza di una grande auto la brillantezza e l'agilità della prima station wagon compat- ta Xantia 1.6 Cadeau la prestigiosa berlina che unisce potenza e piacere di guida all'insuperabile sicurezza attiva e passiva garantita dalla

tecnologia Citroën. Tre modelli scelti per soddisfare i gusti più diversi. E potete averli anche pagando un anticipo minimo oggi e il resto in comode rate a partire da Natale. Con l'irripetibile offerta della serie speciale Cadeau, la festa Citroën è tutta per voi.

CITROËN L'AUTO CHE TI PENSA

AX 10i "CADEAU"
L. 12.800.000*

ZX BREAK 1.4 "CADEAU"
L. 21.400.000*

XANTIA 1.6 "CADEAU"
L. 27.800.000*



È UN'INIZIATIVA REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON I CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 30 APRILE

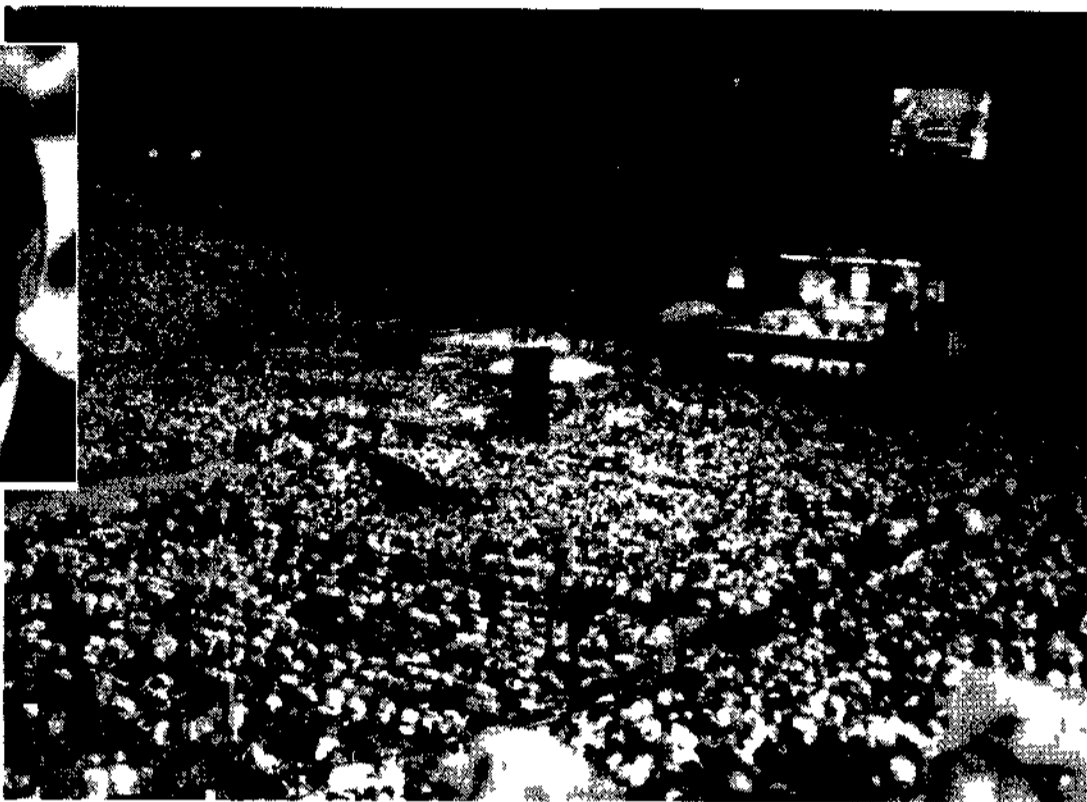
Ex allenatore di football, ora guida un movimento di soli uomini. Obiettivo: restaurare il ruolo perduto

Immaginate un tutto esaurito all'Olimpico o a San Siro. E immaginate che ci siano solo uomini riuniti non per vedere un nuovo derby o una finale di campionato ma per sentire un altro uomo parlare o pregare. Immaginate che queste migliaia di maschi confessino collettivamente le proprie scappatelle i problemi con i figli e la rabbia che ancora covano contro i padri facendo alla fine un giuramento di castità. Succede in America nelle maggiori città del West a Boulder in Colorado Houston Dallas Indianapolis e Portland. E tutto per il merito di un uomo Bill McCartney.



«Promise keepers»

Questi 50 mila uomini allo stadio di Denver non stanno aspettando di assistere a un incontro sportivo. Fanno parte del movimento «Promise keepers», «quelli che mantengono le promesse». Il capo indiscusso della più grande associazione per soli uomini è Bill McCartney (nella foto qui sopra), ex allenatore di una squadra di football, convertito al mascolinismo puro.



Bill, l'alfiere dei maschi puri

In parte reazione alla diffusione della cultura femminista in parte espressione della profonda insicurezza dei maschi appartenenti alla classe media questa organizzazione che intende restaurare il patriarcato è ispirata dall'evangelismo ultra conservatore della destra religiosa. La confessione pubblica e la conversione nella tradizione evangelista americana sono il segreto del suo successo. Nella vergogna e nel pentimento legati alla confessione si esprime una pena che abbatte i muri divisorii tra uomini crea intimità e stabilisce le basi di una solida fiducia. Le riunioni negli stadi sono una manifestazione di forza e organizzazione ma al centro del movimento restano piccoli gruppi di autocoscienza maschile che aiutano a far mantenere le sette promesse sottoscritte da ogni membro. Il movimento è cristiano ma il Gesù al quale ci si riferisce è il Re guerriero che guida i maschi nella battaglia contro la decadenza della modernità.

A 54 anni ha lasciato il football per costruire il più grande movimento di soli uomini. E ci sta riuscendo in poco tempo. Bill McCartney già allenatore nell'Università del Colorado a Boulder ha dato vita ad un movimento di maschi con un budget di 35 miliardi di lire. Gli adepti sono tenuti a rispettare sette comandamenti (che vanno dal rispetto per Bibbia al rifiuto dell'infedeltà e dell'omosessualità) e intanto si preparano a marciare su Washington.

sua squadra sull'orlo del fallimento finanziario e sportivo con un passivo di 7 vittorie e 26 sconfitte.

espressività religiosa e si accompagnò a una pubblica ammissione di alcolismo e aggressività. Dal chiuso degli spogliatoi allo spazio aperto degli stadi McCartney giocò a generale di soldati di Cristo. Spalla a spalla guerriero a guerriero spalla a spalla ci difendiamo tutti insieme. E ogni anno il re di Dio cantano le decine di migliaia di maschi nelle riunioni di Promise Keepers. Su invito di McCartney e ormai un folto numero di nuovi leader gli stadi riempiono di luci di candele di applausi ritmati di grida isolate - «Gesù ti amo» - «Ci sono i canti di battaglia - «Ho tradito mia moglie» - seguiti dal pianto del peccatore e l'abbraccio commosso dei vicini.

Il fascino del posto sicuro dell'impiego pubblico a tempo indeterminato resta ancora forte. E un impiego pubblico sia pure come portiere ha scelto Vincenzo Ferrotti 45 anni palermitano insegnante supplente in un istituto superiore di Enna. La camera da dodici centimetri troppo incerta nell'attesa che si liberasse una cattedra per diventare professore di ruolo. Così Ferrotti ha deciso di accettare il posto di portiere al Comune di Palermo vinto ad un concorso svoltosi sette anni fa e la cui graduatoria sono state definite solo adesso consentendo 171 assunzioni. Per conquistare un lavoro stabile e pubblico Ferrotti aveva partecipato anche a un altro concorso comunale per bambino il suo ruolo al municipio sarà di portiere custode in esperimento secondario qualifica funzionale con un trattamento economico base di 7 milioni e 41 mila lire lordi. «Comunque ha detto Ferrotti meglio la sicurezza. Faccio il portiere».

Il fascino del posto sicuro dell'impiego pubblico a tempo indeterminato resta ancora forte. E un impiego pubblico sia pure come portiere ha scelto Vincenzo Ferrotti 45 anni palermitano insegnante supplente in un istituto superiore di Enna. La camera da dodici centimetri troppo incerta nell'attesa che si liberasse una cattedra per diventare professore di ruolo. Così Ferrotti ha deciso di accettare il posto di portiere al Comune di Palermo vinto ad un concorso svoltosi sette anni fa e la cui graduatoria sono state definite solo adesso consentendo 171 assunzioni. Per conquistare un lavoro stabile e pubblico Ferrotti aveva partecipato anche a un altro concorso comunale per bambino il suo ruolo al municipio sarà di portiere custode in esperimento secondario qualifica funzionale con un trattamento economico base di 7 milioni e 41 mila lire lordi. «Comunque ha detto Ferrotti meglio la sicurezza. Faccio il portiere».

Professore sceglie di fare il portiere

Appuntamento a Washington. La sua nuova sede nazionale a Denver è costata un miliardo e mezzo. In programma c'è una manifestazione nazionale a Washington la prossima estate che prevede la confluenza di più di un milione di maschi sulla capitale. Promise Keepers richiede a ogni membro di firmare una dichiarazione che lo obbliga a mantenere sette promesse: la promessa di onorare Gesù Cristo di impegnarsi a mantenere relazioni di amicizia con altri uomini di astenersi da rapporti sessuali fuori dal matrimonio di non sprecare le donne di dedicare tempo e denaro alla chiesa di rifiutare la segregazione razziale e di seguire i comandamenti della Bibbia. Infine Promise Keepers richiede una formale denuncia dell'omosessualità come peccato e abominio.

Finalmente in pensione McCartney dedicherà il suo tempo libero a lunghe passeggiate e gite in bicicletta con la moglie Lyndi. Il primo passo della conversione è stato la ridefinizione del suo rapporto con la moglie. Riconoscendo che ci sono problemi nel suo matrimonio McCartney se ne è assunto la responsabilità. «La gloria di un uomo è la propria moglie ha dichiarato sentendosi colpevole dell'alcolismo di Lyndi. E si è pentito anche di aver passato tanto tempo con i ragazzi della squadra invece che con i suoi tre maschi e la figlia Kristy. Invece di tante preoccupazioni Kristy ha avuto un figlio da Sal Aunese attaccante dell'Università del Colorado morto recentemente di cancro allo stomaco. Poi nel 1993 ha dato alla luce un altro figlio illegittimo. Il padre è un difensore della squadra di football di New Orleans.

Quando a gennaio McCartney ha abbandonato il suo posto di lavoro ha anche rifiutato l'offerta di un ingaggio di 16 miliardi di lire con la Southern Methodist University. Vuole dedicarsi al suo movimento e alla famiglia trascurata per 32 anni nel nome della gloria e del denaro. La sua storia è una storia americana di successo pubblico e disgrazie private insorta con una confessione e una conversione pubbliche. Ma a differenza di biografie simili alla sua quella di McCartney non intende restare isolata. L'allenatore vuole portare con sé una squadra di migliaia di uomini.

Il suo rapporto con la moglie Lyndi è stato un altro momento importante. McCartney era un uomo di successo e di potere. Ma per i suoi ambiziosi allenatori erano importanti solo le mete contro le squadre avversarie non la vita dei suoi ragazzi. Poi l'improvviso cambiamento McCartney sentì di dover espellere una vita di eron e compromessi. Da cattolico che era divenne un cristiano «born again» o «rinato». La conversione era legata alla ricerca di maggiore libertà ed

Per McCartney il calcio era cominciato dopo aver scoperto tracce di sangue nelle urine. La diagnosi fu quasi una condanna: carcinoma renale localmente avanzato e scarsamente differenziato, cioè la forma più aggressiva di tumore. La scelta fu prospettata con ogni cautela: abortire e operare per avere qualche possibilità di salvezza oppure portarsi avanti la gravidanza andando incontro a morte sicura. E McCartney scelse la vita per Annalisa.

«La sua decisione che io ho condiviso fin dal principio con serenità», racconta Gaetano impigliato di banca, è stato il frutto del suo carattere allegro e ottimista. Non l'ho mai sentita recriminare o pentirsi per la scelta fatta in quei giorni di aprile di un anno fa. Una scelta oltretutto fatta con semplicità e con il supporto di una fede normale di una coppia come tante. Anche perché Gaetano così assiduo da partecipare alla messa ogni domenica. Dopo l'accertamento del malore

Per Manzonetta il calcio era cominciato dopo aver scoperto tracce di sangue nelle urine. La diagnosi fu quasi una condanna: carcinoma renale localmente avanzato e scarsamente differenziato, cioè la forma più aggressiva di tumore. La scelta fu prospettata con ogni cautela: abortire e operare per avere qualche possibilità di salvezza oppure portarsi avanti la gravidanza andando incontro a morte sicura. E Manzonetta scelse la vita per Annalisa.

Two comic strips titled 'THE FLINTSTONES' by Hanna-Barbera. The first strip shows Fred Flintstone asking 'DA COSA TI STAI RIFERENDO ORA, FRED?' and the second strip shows Wilma Flintstone saying 'OH MAMMA, ECCOLO DIMIHO SCURATE FRED, PER FAVORE' and Fred replying '... BEVE SOLO IL DECAFFEINATO'.

© 1994 Turner Entertainment Co. / dist. EPS/ILPA Milano

Aveva scoperto di avere il cancro ma rifiutò l'aborto «La mia vita per mia figlia»

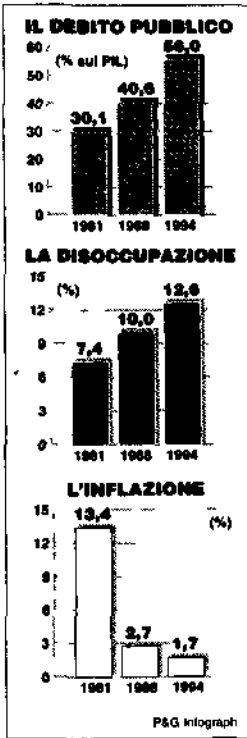
Fra la sua vita e quella della sua bimba ha scelto quest'ultima Manzonetta. Per retta una casalinga di 32 anni di Potenza e morta giovedì scorso nel capoluogo per un cancro al rene destro. Quando un anno fa scopri di essere ammalata era alla ventiquantesima settimana di gravidanza. Manzonetta rifiutò l'aborto ritenuto indispensabile per tentare le terapie antitumorali per avere qualche possibilità in più di salvarsi nonostante lo stato avanzato del cancro.

In questi mesi di calvario la donna ha rifiutato il marito Alfredo Gaetano di 38 anni e il responso del reparto oncologico dell'ospedale «San Carlo» di Potenza. Langi Manzonetta ha riversato la sua voglia di vivere, tutte le volte che l'aggravarsi della malattia glielo ha permesso su Annalisa (la bambina che portava in grembo quando ha scoperto il cancro e che ora ha nove mesi) e su Marta, la figlia primogenita di tre anni.

La coppia sposata dal 1991 partì subito per Genova dove all'ospedale «San Martino» la donna fu sottoposta al primo intervento. Due mesi dopo a Potenza una nuova operazione poi il 13 luglio nel capoluogo ligure all'ottavo mese di gravidanza è nata Annalisa. Mani tondeggianti ha visto la figlia solo 20 giorni dopo la nascita accovacciandosi per tutto quel tempo delle descrizioni del marito. Nei mesi successivi il dono ha cominciato una terapia di fisioterapia a Genova e di radioterapia a Moichiano (Arezzo). Per evitare di battere il cancro che intanto si era esteso il 13 febbraio scorso la donna è stata ricoverata per l'ultima volta nell'ospedale di Potenza dal quale non è più uscita. Anche durante quest'ultimo ricovero di Gaetano ha visto spesso Marta e Annalisa con grande naturalezza. Soprattutto Marta si accovacciava quanto la madre fosse cambiata fisicamente e l'altezza e i giochi erano quelli di sempre.

FRANCIA AL VOTO/MENO 4.

Sui temi economici il primo vero match elettorale. Il premier attacca l'avversario: «Sei demagogico»



Edouard Balladur e Jacques Chirac

Un economista controcorrente ispira il favorito

L'economista che ha fornito a Chirac gli argomenti principali nella campagna che lo vede favorito gli ha suggerito di prendersela con il «pensiero unico» dei custodi del tempio dell'economia...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI La sua bestia nera è il prezzo pagato per mantenere il franco francese «forte» allineato col super marco...

Maastricht

Un nemico della moneta unica. Che echeggia l'ondata di malumore che aveva condotto la Francia a spacciarsi quasi a metà al referendum su Maastricht...

Tassi d'interesse

Si spiega. P u sono elevati i tassi di interesse, il futuro pesa nelle decisioni degli agenti economici. Si tratta di un fenomeno che appare in forma caricaturale nel l'usura, la persona che ricorre ai servizi di un usurario è un individuo che non ha più avvenire...

Il franco forte infiamma la sfida Scontro Balladur-Chirac su moneta e ripresa

«Basta con la demagogia economica rischiamo di soffocare la ripresa». L'accusa che prende di mira Chirac più che economicamente prudentissimo Jospin è l'ultima carta di Balladur per evitare l'esclusione al primo turno...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND QINZBERG

PARIGI Per settimane tutti e tre i principali candidati all'Eliseo avevano fatto a gara a rilanciare sugli impegni sociali rottura dei tappi salariali, mantenimento del sistema di assistenza sanitaria...

spiegare alla gente che l'alfa e l'omega in questo basso mondo sarebbe la tenuta della moneta. In gergo del bilancio e della delazione salariale, la replica non meno dura del segretario «barra tutta a sinistra» del Partito socialista Henri Emmanuelli...

tedesco) costi quel che costi in termini di malumore sociale, oppure avventurarsi in una nuova e più spigliata «politica economica diversa» scommettere sugli effetti positivi di una dinamica che dia una boccata di ossigeno all'economia anziché su un irrigidimento difensivo.

Querelle economica

Non si tratta solo di schermaglie elettorali: anzi la questione era in nista in sordina proprio perché difficilmente abbordabile in clima elettorale...

I frutti della crescita

Sia pure con qualche giorno di ritardo una colpevole esitazione si potrebbe dire che la dice lunga su quanto la materia sia esplosiva. È normale che si discuta della ripartizione dei frutti della crescita. Ho proposta anch'io. Ma bisogna tuttavia che sia preservata e non messa a repentaglio la crescita. È l'accumulazione delle promesse demagogiche...

In una campagna in cui i programmi dei candidati sembrano incrociarsi reciprocamente è il primo scontro vero. Il successo è se dopo il 7 maggio la Francia debba continuare a disanguinarsi per difendere il franco forte, che sinora ha seguito il marco e lo yen, mantenendo gli alti tassi di interesse (7,50% contro il 4,50%)...

deboli che vedrebbero di buon occhio una Francia che segua un attimo la via imboccata da Washington e da Roma, più che intendersi a imitare per imitazione di un indur Bonin Tokyo.

Sul piano internazionale questo del franco che si apra in politica economica al prossimo presidente francese è l'unico tema che interessa davvero le altre capitali, da Kohl al grande mago delle valute, Soros all'Italia.

Sul piano interno apre un conflitto potenzialmente lacerante tra governo e autorità monetarie. Balladur era stato indebolito da un altro conflitto istituzionale latente quello tra potere politico e giudici che ficcavano il naso sul finanziamento illecito del partito. Il suo crollo nei sondaggi era coinciso a fine febbraio con le polemiche suscitate dalla montatura organizzata dal suo ministro dell'Interno Pasqua ai danni di un giudice scomodo. Rende la partita evocando un conflitto istituzionale anche più di rompendo quello che cova tra un futuro presidente e un futuro governo che dovranno in qualche modo far fronte alle promesse fatte in periodo elettorale e le autorità monetarie. «Ebbene finalmente il conflitto è venuto alla luce del sole», la replica del principale sostenitore di Chirac, il presidente dell'Assemblea nazionale Philippe Seguin.

Chiesta una nuova risoluzione sulla missione dei caschi blu. Bonn e Londra frenano Parigi alza la voce sulla Bosnia, riunita l'Onu

Parigi chiede una riunione del Consiglio di sicurezza Onu e minaccia il ritiro dei suoi caschi blu in Bosnia se non verranno rafforzati i contingenti militari. E ieri, a porte chiuse, il Consiglio Onu si è riunito. Londra «La soluzione proposta dai francesi non è la più appropriata». Bonn «Parigi non ritira i caschi blu» Intanto don Albino Bizzotto parte per Sarajevo alla ricerca di Matteo Toson.

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI La Francia chiede una riunione d'urgenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu per definire le misure indispensabili per il rispetto del mandato affidato dall'Onu ai caschi blu. Lo ha annunciato ieri il primo ministro Edouard Balladur mentre da New York il ministro Juppé ha accusato Sarajevo per la morte del casco blu. La Francia inoltre presenterà all'Onu un progetto di risoluzione per rafforzare la sicurezza dei caschi blu in Bosnia e per ottenere una prolunga-

mento della tregua. E sulla base di queste richieste, ieri a New York il Consiglio di sicurezza Onu si è riunito a porte chiuse. Il passo di Parigi era stato deciso nel corso di una riunione a palazzo Matignon (se del primo ministro) dedicata all'assassinio di due soldati del contingente francese a Sarajevo. Subito dopo la riunione Balladur ha assicurato che ora il problema di ritiro delle truppe francesi in Bosnia è posto. Oltre a una riunione del Consiglio di sicurezza, Parigi chiede anche il ritiro dei soldati francesi in Bosnia. Tuttavia è ormai evidente che il mandato dell'Onu verrà ricambiato. Lo conferma anche il inviato speciale delle Nazioni Unite per la ex Jugoslavia Yasushi Akashi. Il vertice a palazzo Matignon ha comunque suscitato reazioni negative a Londra e Bonn. Il Foreign Office dubita che la proposta di una riunione d'urgenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu sia la soluzione più appropriata per la Bosnia. «Il problema della sicurezza dei caschi blu», sostengono a Londra, «potrà essere risolto più efficacemente con una discussione tra i militari che attraverso l'intermediazione di dichiarazioni formali emanate dal Consiglio di sicurezza». Il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel ha invece chiesto alla Francia di non ritirare dalla Bosnia i suoi caschi blu. «Spero», ha detto Kinkel nel corso di un'intervista telefonica, «che il governo francese...

non opererà per il ritiro». Sulla missione dei caschi blu in Bosnia si è pronunciato criticamente l'arcivescovo di Parigi cardinal Jean Marie Lustiger che ha dichiarato la mancanza di fermezza mostrata dall'Europa occidentale agli inizi del conflitto nella ex Jugoslavia. «Noi», ha detto riferendosi collettivamente agli europei, «abbiamo accettato una guerra di conquista ed ora siamo incapaci di farne fronte». Quanto a un eventuale ritiro del contingente francese il cardinale ha dichiarato che la loro presenza «è una lieve somma in vista a qualunque costo e in ogni circostanza». Non è certo la guerra.

In tutto è sempre un mistero la compagnia a Sarajevo del free lance italiano Matteo Toson. Di lui si pensa ogni traccia len comunque don Albino Bizzotto, il responsabile dei Beati costruttori di pace, ha deciso di partire da Padova per recarsi in auto a Sarajevo alla ricerca di notizie su Toson.

Lubiana riapre la polemica con Roma Il falco Thaler attacca «Confini ingiusti tra Italia e Slovenia»

LUBIANA I confini tra Italia e Slovenia sono ingiusti. Lo ha dichiarato l'altro ieri il ministro degli Esteri sloveno Zoran Thaler nel corso di una conferenza tenuta all'Auditorium di Portofino, una cittadina balneare sulla costa adriatica. Lo ha reso noto il quotidiano di Lubiana Delo. Il confine creato dopo la seconda guerra mondiale tra Slovenia (allora Jugoslavia) e Italia ha detto il ministro degli Esteri «era ingiusto perché ha lasciato fuori dal territorio 120.000 sloveni costruiti così a mano nuda in Italia». Secondo Thaler la Slovenia ha pagato il prezzo anche per le tre repubbliche della ex Jugoslavia, soprattutto per la Croazia. Il capo della diplomazia slovena ha poi lamentato la riduzione dei finanziamenti alla comunità slovena in Italia che sono scesi da otto a sei miliardi. Secondo il quotidiano slo-

SUMMIT ALL'ONU.

Europa e America a caccia di voti

La «bomba di Allah» e l'avvertimento francese ai recalcitranti Paesi in via di sviluppo segnano la seconda giornata della Conferenza mondiale sul rinnovo del Trattato di non proliferazione nucleare.

La «bomba di Allah» scuote il Palazzo di Vetro nel giorno della «grande offensiva» francese con dotta a nome dell'Unione Europea contro quei Paesi non allineati che si oppongono ad una proroga a tempo indeterminato del Trattato di non proliferazione nucleare.

Il solitamente misurato ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres si lascia andare a questa sequenza di contumelie all'indirizzo degli odiati ayatollah.

Greenpeace accusa «Nel vecchio continente bombe dimenticate»

In coincidenza con l'apertura alle Nazioni Unite della Conferenza sulla proroga del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp), Greenpeace ha ricordato ieri le 520 bombe atomiche dimenticate in Europa in violazione, se non della lettera, quanto meno dello spirito del Trattato.

«Deliri». «Criminali superarmati». «Contrabbandieri di atomiche». «Venditori di morte» epiteti che sono riecheggianti nei tumultuosi corridoi del Palazzo di Vetro.

«Deliri». «Criminali superarmati». «Contrabbandieri di atomiche». «Venditori di morte» epiteti che sono riecheggianti nei tumultuosi corridoi del Palazzo di Vetro.

La Ue si schiera per la proroga del Trattato Ma al Palazzo di vetro è già rissa sulla bomba di Allah



Il segretario di Stato americano, Warren Christopher

Strong Ansa

«Al bando tutte le atomiche» Gli scienziati vogliono la linea dura

Il Trattato di non proliferazione nucleare ha il merito di aver costruito nei suoi 25 anni di vita un regime internazionale che ha permesso alla maggioranza dei Paesi in particolare a quelli democratici di rinunciare all'acquisizione di armi nucleari.

Quelli sono i limiti più significativi del Tnp? Vede il Tnp era nato come uno «scambio» tra cinque Paesi nucleari si impegnavano a dare avvio a un processo di disarmo.

Il tuo auspicio è che il Tnp venga rimpiazzato da un Trattato analogo a quello che ha messo al bando le armi chimiche.

L'ente di Stato per le vendite militari indagato per corruzione e evasione fiscale Nei guai a Mosca l'export di armi

MOSCA. Si chiama «Rosvooruzhenie» (Armiamenti russi) l'ente che dal novembre del 1993 appena nato ha avuto l'esclusiva del governo per la vendita delle armi all'estero.

emmergeranno nel corso del giudizio lo scandalo denuncia uno stato davvero deplorabile nel settore vendita delle armi che invece di nuotare nell'oro naviga tra gli innumerevoli scogli condannando spesso a stenti anche insuperabili le imprese belliche produttrici.

emmergeranno nel corso del giudizio lo scandalo denuncia uno stato davvero deplorabile nel settore vendita delle armi che invece di nuotare nell'oro naviga tra gli innumerevoli scogli condannando spesso a stenti anche insuperabili le imprese belliche produttrici.

emmergeranno nel corso del giudizio lo scandalo denuncia uno stato davvero deplorabile nel settore vendita delle armi che invece di nuotare nell'oro naviga tra gli innumerevoli scogli condannando spesso a stenti anche insuperabili le imprese belliche produttrici.

PASSAPAROLA. Appunti elettorali per candidati, simpatizzanti, amici. Per informarsi, per conoscere. Per chi ha voglia di dare una mano. Basta telefonare (06/6711547, Agnese Ascione), faxare (06/6794820) o rivolgersi alla Federazione locale del Pds Riceverai sul tuo fax idee, spunti tematici e suggerimenti per la campagna elettorale. IN FONDO È SEMPLICE: PASSAPAROLA.

FINANZA E IMPRESA

BANCA ROMA. La Consob Commissione nazionale per le società e la Borsa ha chiesto alla Banca di Roma di redigere un bilancio consolidato di gruppo a partire dall'esercizio in corso e di renderlo pubblico. Il provvedimento altera la stessa Commissione è stato adottato in seguito alle recenti acquisizioni di partecipazioni da parte della banca romana (Banca Mediterranea e Bna) e al fine di garantire una corretta informazione al pubblico sulla situazione economico patrimoniale dell'istituto.

del Olivetti la Sava Servizi a Valore aggiunto società che opera nella mobilità, ossia nei servizi elettronici di pagamento e servizi telematici per la rete di vendita. E quanto si ricava da una comune sentenza Consob diffusa ieri in Borsa. CARIPADOVA. La Cassa di risparmio di Padova e Rovigo ha realizzato nel corso del 94 una raccolta fiduciaria di 10.176 miliardi (-4,20%) cui si aggiunge una raccolta indiretta che porta i capitali amministrati per conto della clientela a quasi 19 mila miliardi (+8%). L'utile d'esercizio registra invece un arretrato a 97 miliardi dai 148,7 miliardi del '93. CREDIT. Roberto Belardo in qualità di presidente, coordina nel prossimo triennio i lavori del Comitato dei garanti costituito tra i dipendenti azionisti del Credito Italiano. Lo affiancheranno Pietro Faschini (vice-presidente), Mauro Zecchini, Attilia Bellero Aldo Cester, Silvano Giovannelli e Antonino Pagano.

Il mercato torna contrastato
Piazza Affari aspetta le regionali

MILANO. Prezzi contrastati e scambi fiacchi in Piazza Affari dopo la pausa di Pasqua e in apertura di una settimana che si profila impegnativa. A condizionare le contrattazioni sono rimasti contenuti il voto regionale di domenica ma sul mercato c'è tensione anche per i dati sui prezzi al consumo nelle città campione che saranno resi noti probabilmente venerdì. Dopo un avvio negativo con l'indice in flessione di oltre 11% i prezzi hanno gradualmente recuperato terreno fino a raggiungere nel finale, i livelli di venerdì scorso. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un impercettibile calo dello 0,08%

a quota 9.793 favorito anche dall'apertura positiva di Wall Street. Gli scambi sono rimasti contenuti a circa 340 miliardi di controvalore mentre più intense sono risultate le contrattazioni sul mercato del Ft30 (future sull'indice) dove sono stati siglati contratti future per 510 miliardi di lire lino alle ore 17. In evidenza le Preline ancora in pronunziato calo (-3,44% a 2.895 lire) dopo l'annuncio dell'aumento di capitale seguite da Preli spa a 2.150 (-2,98). In vista di una controtenenza rispetto agli altri bancari la Banca di Roma che hanno fatto un balzo del 6,84 a 1.483. In forte rialzo le Enchem Augusta (+7,39 a 3.270) spinte

della cessione al gruppo tedesco Rwe Dea. Ancora vendite su Italcem (213) e Italmobiliare (-3,39). Sostenuto dai titoli bancari. In dice lmr del mercato ristretto di Milano ha invece chiuso a quota 1.031 punti lo 0,59% in più il settore del credito ha guadagnato nel complesso lo 0,68% con le Credit west al rialzo dello 0,45% le Popolare Commercio Industria dell'1,13%, le Lodi dello 0,83% e le Novara del 3,44%. In controtendenza le Sondrio (-0,16%) mentre invariate le Luino Varese (a 17.430 lire) le Intra (a 13.000) le Cremona (a 12.500) e le Crema (a 74.000).

CAMBI

Table with columns: Valuta, Valore, Prezzo. Includes DOLLARO USA, EURO, FRANCO SVIZZERO, LIRA ITALIANA, etc.

INDICE MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prezzo. Includes DOLLARO USA, EURO, FRANCO SVIZZERO, LIRA ITALIANA, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing various investment funds with columns: Azionario, Bilanciato, Obbligazionario, etc. Includes ADMIRAL AMERICA, ADMIRAL EUROPE, ADMIRAL FAR EAST, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks with columns: Azionario, Bilanciato, Obbligazionario, etc. Includes A.MARCA, ABELLE, ACO POTABILI, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various stocks with columns: Azionario, Bilanciato, Obbligazionario, etc. Includes A.MARCA, ABELLE, ACO POTABILI, etc.

TERZO MERCATO

Table listing various stocks with columns: Azionario, Bilanciato, Obbligazionario, etc. Includes B.S. GEMIN S PRO, B.S. PAOLO S PRO, C.R. BOLOGNA, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing various government bonds with columns: Azionario, Bilanciato, Obbligazionario, etc. Includes CCT IND 01/01/01, CCT IND 01/01/02, etc.

Suard lascia Alcatel Marc Vienot, nuovo presidente ad interim

Il presidente del colosso elettronico e di telecomunicazioni francese Alcatel, Pierre Suard, ha dato le dimissioni: la decisione è stata presa ieri sera al termine del consiglio d'amministrazione della società. Suard viene provvisoriamente sostituito da Marc Vienot, presidente della "Société Générale", a cui potrebbe subentrare nei prossimi mesi l'attuale presidente della compagnia petrolifera Total, Serge Tchuruk. Il mandato "ad interim" prevede che Vienot individui entro la fine di luglio un successore a Suard, Suard infatti non poteva infatti più gestire il gruppo, il cui titolo ha perso oltre della metà del suo valore in un anno, perché la corte di appello di Parigi ha confermato quanto stabilito alcuni giorni prima da un tribunale, e cioè che l'industriale deve rimanere sotto controllo giudiziario avendo ricevuto più avvisi di garanzia per vicende alla "mani pulite". La minaccia di Suard, un amico personale dei due candidati neogolisti alle presidenziali - il premier Edouard Balladur e il sindaco di Parigi Jacques Chirac - di trasferire la sede del gruppo all'estero, probabilmente in Belgio se la giustizia francese avesse continuato ad "ostacolarlo", ha in particolare irritato alcuni degli azionisti della Alcatel, tra cui gli americani della Itt, che possiede circa il 6 per cento dei titoli. Hanno partecipato alla riunione di ieri sera tutti i rappresentanti dei principali azionisti della Alcatel, tra cui l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti.



Abitanti di Città del Messico passano davanti a un cartello che indica il cambio del dollaro

Marco Ugarte/Agf

BANCA MONDIALE. Si sposta l'asse della crescita mondiale. I rischi del protezionismo Terzo mondo, attento al Messico

Se c'è un motore della crescita mondiale questo si trova in Asia e, in seconda battuta, in America Latina. E se c'è un rischio che gli effetti benefici di questa crescita possano continuare questo arriva dalla sindrome messicana. La Banca Mondiale disegna il futuro dei paesi in via di sviluppo tra autocratie incomplete e suggestioni tecnologiche. Due forze contrarie la spinta al protezionismo all'Occidentale e le chances dell'innovazione. Fine della geografia?

La Banca mondiale non ritiene che la crisi messicana possa propagarsi e comunque possa durare a lungo i capitali fuggono dal Messico dal Brasile dall'Argentina. Quando e in che misura è tutto da vedere. Fin lì si ammette «Esiste il rischio che la perdita di fiducia dei mercati finanziari verso i paesi in via di sviluppo provocata dalla crisi del Messico, specie se combinata con scivolata politica, possa condurre al ritiro dei capitali e alla caduta in diversi paesi in una crisi dei pagamenti». Nella migliore delle ipotesi una volta ristabilita la fiducia banche e imprese torneranno a gettarsi nel novello Eldorado visto che i ritmi di crescita saranno ottimi. Nella peggiore la sfiducia nella solvibilità di quei paesi che la Banca Mondiale ritiene siano «ai limiti del prudente indebitamento» si ripercuoterà come un broccaccio sulla stessa crescita e di qui sulla stabilità di molti governi che hanno ereditato le loro fortune proprio sul

livelli di occupazione. «Gli svantaggi iniziali dice la Banca Mondiale sono compensati dall'aumento della domanda di importazione di beni e servizi prima che soffocati». Si calcola che nel 2010 più di un miliardo di consumatori nei paesi in via di sviluppo avrà un reddito superiore a quello di un greco e di uno spagnolo. E tra le grandi occasioni ce n'è una molto interessante la fine della geografia attraverso l'informaticizzazione dell'economia cambia radicalmente la fisionomia del commercio.

Le grandi occasioni. Alla classica specializzazione internazionale dei prodotti si affianca la specializzazione internazionale delle funzioni all'interno delle società multinazionali. Così la Swissair sposta degli uffici in India pagando l'impiegato di Bombay 40 volte meno del suo collega zinghese. I teleporti le alleanze strategiche nel software (da parte di compagnie americane impegnate in Asia) i servizi informatizzati ai clienti cominciano ad avere un ruolo importante in molti paesi. Secondo la Banca Mondiale questo genere di servizi a distanza può duplicare le esportazioni di servizi (oggi valgono 180 miliardi di dollari). Di qui potrebbe passare il rinvicciamento delle relazioni tra nord e sud.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

I paesi in via di sviluppo rappresentano un quarto delle esportazioni dei paesi industrializzati e alla fine del decennio ne rappresenteranno un terzo. Tra quindici anni produrranno più della metà della ricchezza mondiale. Cina, India e Indonesia potrebbero trovarsi fra le prime sei economie. Il baricentro dell'economia si sposta velocemente: a est i paesi industrializzati crescono poco sopra o poco sotto il 3% allo stesso ritmo dei paesi nordamericani e mediorientali. L'Estasia (così viene chiamata l'area immensa delle vecchie e nuove tigri dell'Asia) marcia al ritmo del 8% e del 7% nel biennio 95-96 e nel decennio 95-2004. Fanno girare la ruota le statistiche. Cambiano le anche carte sui tavoli della diplomazia mondiale. Come si scopre in questi giorni all'Onu. Nuove aree di incrocio: nuove divisioni

Il Messico insegna. La Banca Mondiale procede con i piedi di piombo ma nel rapporto sullo stato del terzo mondo alcune cose le dice esplicitamente. Dice che bisogna essere preoccupati per i sin-

Un dilemma, mezze risposte

SILVANO ANDRIANI

Il rapporto della Banca mondiale sulle prospettive dell'economia mondiale mette in evidenza la straordinaria accelerazione del processo di integrazione dell'economia mondiale nel corso della quale tuttavia crisi monetaria e crisi messicana appaiono come segnali di rischi presenti. Il messaggio del rapporto è che l'accelerazione del processo di mondializzazione può risultare molto vantaggiosa sia per i paesi industrializzati sia per i paesi in via di sviluppo (sia per questa prospettiva sia per quella del proprio paese). Il proprio paese sapranno governare il proprio ingresso in questo processo di mondializzazione. Per quanto riguarda la prima parte del messaggio lo scenario di base fornito dal rapporto appare decisamente ottimistico. Esso prevede che il reddito mondiale possa crescere in media del 3,3 per cento nel prossimo decennio (di circa il 5 per cento nei Pvs) tra i quali continuerebbero ad emergere i paesi asiatici rallentando il passo i paesi dell'America Latina malgrado l'arrivo netto di capitali verso i socialisti. Un ruolo trainante avrebbe il commercio mondiale che crescerebbe ad un tasso pari a quasi il doppio del tasso di sviluppo del reddito. Particolarmente dinamico appare il settore dei servizi soprattutto dopo la conclusione degli accordi commerciali detti del Uruguay round. Per realizzare un tale scenario

è necessaria una ripresa economica sostenuta favorita dai paesi industrializzati ed utilizzata dai Pvs con appropriate politiche nazionali. Nell'immediato due sono i maggiori pericoli individuati. Innanzitutto l'eventuale insuccesso della politica statunitense diretta a decelerare la crescita per curare l'aumento dell'inflazione. Se l'inflazione dovesse crescere sensibilmente una stretta monetaria si renderebbe necessaria e poiché più e integrata l'economia mondiale maggiori sono i contraccolpi delle decisioni di un singolo paese specie se così importante. La stretta finirebbe con il coinvolgere anche gli altri paesi industrializzati e col modificare sostanzialmente in negativo le previsioni. Una sostanziale modifica negativa risulterebbe anche dall'eventuale insuccesso del governo messicano nel mantenere sotto controllo l'attuale crisi finanziaria del paese. In tal caso una nuova repentina caduta di fiducia nei mercati produrrebbe un deflusso o un mancato afflusso di capitali verso il complesso dei Pvs. Ridurrebbe di conseguenza le possibilità di sviluppo della parte del mondo che secondo le previsioni del rapporto dovrebbe svolgere un ruolo trainante nel

prossimo decennio. Il rapporto insiste perciò nel proporre ai Pvs politiche economiche adeguate. Mette in evidenza che il diverso comportamento rispetto ai paesi dell'America Latina dei paesi asiatici i governi di questi hanno teso con i loro politiche a contenere i consumi aumentare i risparmi e le esportazioni. Contengono perciò il grado di dipendenza dall'estero e a governare selezionando il flusso di capitali in entrata per utilizzarlo ai fini di un allargamento della base produttiva e non di un aumento dei consumi. E giusto sotto l'aspetto di questo che mette l'altro in evidenza il ruolo decisivo dell'intervento pubblico nella regolazione complessiva dello sviluppo nei singoli paesi.

Alcuni aspetti del rapporto restano problematici. I Pvs dovrebbero essere l'elemento trainante dello sviluppo del prossimo decennio. Ma essi avranno bisogno di capitali dai paesi industrializzati. Questi a loro volta in fase di ripresa economica sono tratti ad aumentare anche gli investimenti nel proprio territorio. Aumentano nello stesso tempo la domanda di capitali dall'intera area dei paesi ex socialisti. Lin-

Elserino Piol: «È un mercato nuovo» Ecco i cloni Apple Dietro c'è Olivetti

DARIO VENEZONI

MILANO. Dalle parole ai fatti. Dopo aver annunciato tra i primi di aver raggiunto un accordo di licenza per produrre computer simil Macintosh, la Power Computing piccola società californiana di cui la Olivetti è azionista di controllo ha presentato lunedì i propri primi prodotti pronti per il mercato. Due computer che utilizzano il potentissimo processore PowerPc messo a punto congiuntamente da Apple, IBM e Motorola e che sfruttano il sistema operativo fin qui utilizzato in esclusiva dalla casa della Mela. Le due macchine emulano i fortunati modelli Power Macintosh 7100 e 8100 della Apple, ma costano un buon 20% in meno pur garantendo al cliente finale si promette un lettore di Cd Rom più veloce un "hard disk" con più memoria e più programmi compresi nel prezzo.

Amava dunque alla realizzazione concreta la svolta strategica voluta da Michael Spindler, dinamico presidente della Apple (che ha raccolto la difficile eredità di John Sculley) preoccupato dell'erosione delle quote di mercato del computer Macintosh rimasti da soli a fare concorrenza al personal con processore Intel. Spindler ha deciso nei mesi scorsi di concedere a terzi la licenza di copiare il proprio esclusivo sistema operativo. Obiettivo dichiarato di questa autentica rivoluzione strategica è quello di allargare la base dei prodotti Macintosh tanto da invogliare gli sviluppatori di software a investire ancora su questa piattaforma. Ma qual'interesse della Olivetti in questo affare? Lo abbiamo chiesto al vicepresidente Elserino Piol.

Perché vi siete dati alla produzione di cloni Apple? Un anno e mezzo fa abbiamo valutato che il processore PowerPc sarebbe stato l'unico a poter mettere in dubbio l'incassata leadership di Intel. Pensavamo in particolare allo sviluppo che la IBM prometteva di dare ai computer basati sul suo

vo processore. Poi invece IBM è rimasta al palo e la Apple ha sfornato Power Macintosh a centinaia di migliaia. Infatti non perirono i cicli di sviluppo e di ricerca e sviluppo buona visibilità su questa tecnologia. L'obiettivo di questo centro di ricerca è quello di produrre un computer che sia un clone di un Macintosh non prodotta dalla Apple. Molto dipende dalla reazione del mercato. Importerete queste macchine anche in Italia? È una decisione che non abbiamo ancora presa. Stanno valutando la cosa. Certo, il fatto che solo se valuteremo che questo mercato sarà redditizio al nostro standard di profitto saremo felici di investire in un mercato che ovviamente non ha il nostro nulla. E se dovete decidere per il sì. In quel caso importeremo i prodotti Power Computing. Non credo proprio che ci metteremo a produrre cloni di cloni.

ANGOLINA INDICE (Lina) avvocato NINO VASA

COMUNE DI SAN DONATO MILANESE (MI) PUBBLICAZIONE ESITO GARA

INPOIT Direttore Franca Floriani Direttore responsabile Tommaso Tosi

Libri scontati

Iniziativa dell'Ali fino al 30 giugno

DANIELA SANZONI

I giovani leggono troppo poco anche in età scolare. È un dato in...

Per informare i lettori sui testi che è possibile acquistare a prezzo ridotto è stato stampato un catalogo guida con oltre 400 titoli...

ANNIVERSARI. Film e musica a Porta San Paolo per la Liberazione



Cinegiornali Luce e titoli rari

25 Aprile, cinema in piazza. Oltre ai film già citati (vedi pezzo a fianco), ricordiamo Combat film, Affari slam fascisti di Del Fra e Micciché, e poi Cinegiornali Luce sui primi anni della Repubblica...



Una sequenza di «Schindler's List», e, a sinistra, «Paisà», due dei film che verranno proiettati a Porta S. Paolo

Un 25 Aprile in piazza con il cinema

Sei maxi-schermi all'aperto per tanti bellissimi film. Paisà, Germania anno zero, Schindler's List e poi musica in incontri, testimonianze a Porta San Paolo martedì prossimo...

NOSTRO SERVIZIO

Un quartiere «stravolto» da megaschermi all'aperto per tanti bellissimi film e poi musica in incontri testimonianze a Porta San Paolo martedì prossimo...

La prima notizia riguarda la pedonalizzazione della piazza chiusa alle auto dalle ore 17 alle ore 24. Dalle 18.30 sul palco posto nel Parco dei caduti della Resistenza...

tare gli Agricantus i Sensasciù i Kunstertutti tutti gruppi impegnati nell'area della musica di ricerca. Dalle ore 20.30 avrà invece inizio la programmazione cinematografica. L'intera piazza sarà circondata da schermi cinematografici...

mento suggestivo e ricco di pathos alle 21 tutti insieme i maxi schermi trasmetteranno in contemporanea una Paisà per poi lasciare l'indimenticabile pellicola di Rossellini solo su uno schermo...

La scelta dei film si offre come un percorso di ricerca intorno al tema della Resistenza. Ecco quindi la Trilogia della guerra di Roberto Rossellini (Roma città aperta, Germania anno zero e Paisà) nelle copie restaurate e ristampate da Cinecittà International...

Alla manifestazione hanno dato il loro contributo Cinetecche ed Archivi italiani e stranieri. Il tutto a cura della Rai. La Festa sarà soprattutto un omaggio non rituale ad uno dei momenti qualificanti della storia della nostra Repubblica...

Cavalieri, dame e arcieri Torna il Palio dei Rioni

«Squilli di trombe e rulli di tamburi che la festa cominci. Dopo oltre un secolo di oblio torna a vivere la tradizione dei giochi sportivi storici di rinascimentale memoria. Dal domani e fino a sabato alcune delle piazze e delle vie più famose della città saranno palcoscenico per il Palio dei Rioni...

mazione e alle 17.30 risuoneranno le note del concerto corale e strumentale Aeterna Roma Venerdì alle 15 da piazza Santa Maria in Trastevere muoverà una sfilata in costume rappresentativa delle classi sociali del Cinquecento che dopo aver percorso le vie del quartiere approderà in piazza San Costantino per culminare nella Corsa dei sacchi e nella esibizione degli sbandieratori...

RITAGLI

Expocartoon

A Roma dall'11 maggio alla Fiera di Roma

La mostra Martin Mystère e il tempo dei misteri e i disegnatori della accademia Walt Disney saranno due delle numerose attrazioni della terza edizione di Expocartoon la fiera del fumetto del cinema d'animazione e dei games in programma alla Fiera di Roma dall'11 al 14 maggio...

Jango Edwards

Torna il Comico-clown da oggi al Vittoria

Torna Jango Edwards comico clown-giocoliere dello sghignazzo come qualcuno l'ha definito. L'irresistibile artista americano presenta il nuovo spettacolo The Best of Jango Da stasera (ore 21) fino al 30 aprile...

Mario Martone

Al Palaexpo presenta il film «L'amore molesto»

Oggi alle 19 al Palazzo delle Esposizioni in occasione dell'uscita del film L'amore molesto il regista Mario Martone incontra il pubblico assieme ad Anna Bonaiuto, Alessandro Box, Goffredo Fofi e Mario Sesti. L'iniziativa fa parte del ciclo di incontri Avenimenti Libro promosso dal Centro Sistema Bibliotecario dell'Assessorato alla Cultura di Roma.

Volare

Il testo di D'Ambrosio da oggi al Vascello

La storia di un sopravvissuto di un incidente aereo sbarca in un altro-ve che assomiglia molto all'altitudine rispetto dell'ora di volo. Il passato degli affetti fino alla loroibile scoperta. Uno spettacolo profondo e leggero come una piuma dal poeta del teatro patologico.

Frank Capra

Rassegna al Palaexpo. il programma

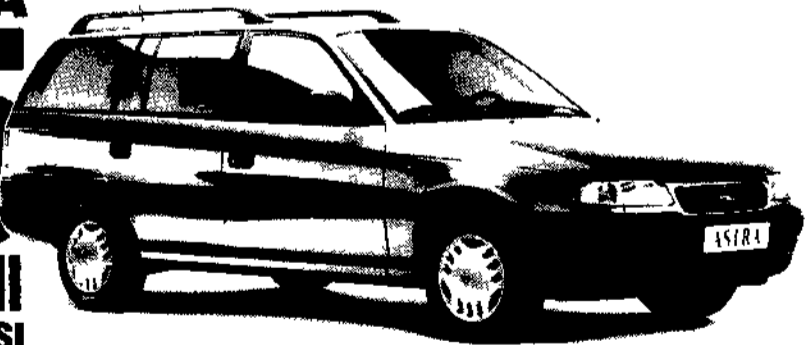
Prosegue la rassegna che il Palaexpo dedica al regista italo-americano. Il programma di oggi 19 aprile alle 20.30 Il happened one night (Accadde una notte 1935). Entrata da via Milano. Informazioni al 47.45.903.

GLI INCREDIBILI FINANZIAMENTI DELLA GAMMA OPEL.



CORSA 10 MILIONI IN 24 MESI SENZA INTERESSI

ASTRA 15 MILIONI IN 24 MESI SENZA INTERESSI



Su Corsa puoi trovare: Alzacristalli elettrici, Chiusura centralizzata, Display multifunzionale, Vetri atermici, Predisposizione autoradio con 6 altoparlanti, Ventilazione microfiltrata, Cinture con pretensionatore, Barre di protezione laterali

Su Astra puoi trovare: Chiusura centralizzata, Alzacristalli elettrici, Predisposizione autoradio, Ventilazione microfiltrata, Vetri atermici, Sedile post. reclinabile separatamente, Climatizzatore, Doppie barre di protezione laterali, Cinture di sicurezza inerziali a tre punti con Pretensionatore, Poggiatesta, Livellatori delle sospensioni, Ripartitore di frenata, Full Size Airbag lato guida

PROTEZIONE CLIENTE OPEL • Accordo Opel il contratto trasparente • Prezzo bloccato fino alla consegna • Opel Assistance, 3 anni di tranquillità



A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD. La corsa preferenziale per ricambi ed accessori

EURAUTO CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202 SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372 RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820



DI DOVE

Stage di danza

Nella nuova sede del Cid... Toma a vivere la vecchia sede del Cid sfuggita a un destino infortunato...

Cineforum

Il film Senza pelle in Via Nomentana... Organizzato dai giovani progressisti della seconda circoscrizione...

Stage di cinema

Diretto da Giulio Scarpati dal 2 al 7 maggio... L'Associazione Professione Cinema organizza uno stage di recitazione...

TEATRI

ANFITRONE (Via S. Saba 24 Tel. 5750827) Domani alle 21.00... ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel. 6864601) Sabato alle 21.00... ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel. 6864601) Sabato alle 21.00...

LA FORTEZA con l'Ensemble di E. De Filippo... PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel. 489939) Alle 21.00... ASSOCIAZIONE CULTURALE R.E.M. (Via G. Galvani 15 Tel. 5749596) Alle 21.00... CINECLUB (Via G. Galvani 15 Tel. 5749596) Alle 21.00...

RAGAZZI

ASSOCIAZIONE CULTURALE R.E.M. (Via G. Galvani 15 Tel. 5749596) Alle 21.00... CINECLUB (Via G. Galvani 15 Tel. 5749596) Alle 21.00... ASSOCIAZIONE CULTURALE R.E.M. (Via G. Galvani 15 Tel. 5749596) Alle 21.00...

MUSICA

ASSOCIAZIONE CULTURALE R.E.M. (Via G. Galvani 15 Tel. 5749596) Alle 21.00... CINECLUB (Via G. Galvani 15 Tel. 5749596) Alle 21.00... ASSOCIAZIONE CULTURALE R.E.M. (Via G. Galvani 15 Tel. 5749596) Alle 21.00...

D'ESSAI

CARAVAGGIO (Via Pastorelli 24/B - Tel. 8554210) Riposo... DELLE PROVINCE (Viale delle Province 41 - Tel. 44236021) Riposo... DEI PICCOLI SERA (Via della Paneta 15 - Tel. 8553485) Riposo...

CINECLUB

ASSOCIAZIONE CULTURALE R.E.M. (Via G. Galvani 15 Tel. 5749596) Alle 21.00... CINECLUB (Via G. Galvani 15 Tel. 5749596) Alle 21.00... ASSOCIAZIONE CULTURALE R.E.M. (Via G. Galvani 15 Tel. 5749596) Alle 21.00...

al TEATRO VITTORIA FINO AL 30 APRILE JANGO EDWARDS in THE BUST OF JANGO Per informazioni e prenotazioni Tel. 5740170

TEATRO PARIOLI Dal 18 Aprile al 7 maggio '95

2005 ULTIMO ATTO di Gianfelice Imparato con MARIOLETTA BIDERI, GIANFELICE IMPARATO, LUIGI PETRUCCI, LIVIA ROMANO

AL TEATRO FLAIANO (via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496) Dal 19 al 30 aprile 1995 il gruppo teatrale «Punto & Virgola» presenta: «INDOVINA CHI NON VIENE A CENA»

AL TEATRO FLAIANO (via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496) Dal 19 al 30 aprile 1995 il gruppo teatrale «Punto & Virgola» presenta: «INDOVINA CHI NON VIENE A CENA»

ALLE ORE 21 il giovedì, venerdì e il sabato a MUSIC INN CABARET Largo dei Fiorentini, 3 (C.so Vittorio Emanuele) Prenotazioni Tel. 5742033

FIAMMA - EURCINE - KING MAESTOSO - GIULIO CESARE VIRUS LETALE Bestial calm.

AL TEATRO FLAIANO (via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496) Dal 19 al 30 aprile 1995 il gruppo teatrale «Punto & Virgola» presenta: «INDOVINA CHI NON VIENE A CENA»

ALLE ORE 21 il giovedì, venerdì e il sabato a MUSIC INN CABARET Largo dei Fiorentini, 3 (C.so Vittorio Emanuele) Prenotazioni Tel. 5742033

PRIME

Academy Hall
di W. Reithman
Crudele Demon è tornata. Per rapire i piccoli pastor dal...

Empire 2
v. Esercito 44
Tel. 5010652
Or. 16.00 17.30
19.20 20.30 22.30

Induno
v. G. Induno 1
Tel. 5812495
Or. 16.00 17.30
19.20 20.30 22.30

New York
v. Cave 36
Tel. 7810271
Or. 17.30 20.00
22.30

Per informazioni rivolgersi presso PDS Sezione "Giancolense" V. Tarquinio Vipera 5 Tel. 58 20 95 50 tutti i lunedì e giovedì dalle ore 20.00 alle ore 21.00 o lasciando un recapito in segreteria telefonica. Sarete richiamati al più presto.



ROBERTO
ROSSELLINI
l'Unità

SABATO 22 APRILE IL FILM

Il film "L'Unità" di Roberto Rossellini, presentato in anteprima a Roma il 22 aprile 1945, è stato il primo film italiano a essere distribuito in tutto il mondo. È stato anche il primo film italiano a essere distribuito in bianco e nero.

GIORNALE PIÙ VIDI: 6 ASSIETTATE A SOLE 6.000 LIRE

MERCOLEDÌ 26 APRILE IL LIBRO

Il libro "L'Unità" di Roberto Rossellini, presentato in anteprima a Roma il 26 aprile 1945, è stato il primo libro italiano a essere distribuito in tutto il mondo. È stato anche il primo libro italiano a essere distribuito in bianco e nero.

GIORNALI PIÙ LIBRO: A SOLE 2.500 LIRE



IN OCCASIONE DEL
50
ANNIVERSARIO
DELLA
LIBERAZIONE

IL CASO. Donne di carta libere e ribelli: la Sicilia nei romanzi delle scrittrici di oggi



La prima immagine di una performance di Fabio Mauri del 1992

Fabio Mauri-Opere e Azioni/Mondadori

Maschere & Trasgressione

La Tartaruga manda in libreria Desidero di Pina Mandolfo...

Una donna che ama le donne, liberamente. Una ragazza che sfida un paese intero e insiste vuole i pantaloni...

desidero di Pina Mandolfo, a quelle commercialissime di Mondadori...

Eppure c'erano una volta le maritriche di Sciascia. Le donne che usando del loro potere sui figli...

Curiosamente questa storia dei pantaloni e ricorrente e piuttosto antica. In fondo voleva i pantaloni anche Francisca...

po - dice Maria Attanasio - Di resto qui il travestimento non è un' eccentricità alla George Sand...

Non è stupefacente tutto questo in letteratura in una Sicilia che si presenta ancora con caratteristiche fortemente repressive...

A ben guardare d'altra parte anche le creature silenziose e subordinate nascondono un animo tutt'altro che conformista...

Ne La storia lunga di Marianna Ucrìa - osserva ancora Maria Rosa Cutrufelli - la mutilazione è una metafora. Nei libri di Silvana Grassano...

MEDIA

Primavera/1

100 numeri di Giardini. Cento casi da vedere in primavera...

Primavera/2

Il concime e la Gardenia. Gadget gadget gadget e il primo sole impone alle riviste verdi...

Primavera/3

Fiori dalla Svizzera. Il filo le primule le campanule sono questi i protagonisti di aprile...

Religione/1

La Bibbia di Epoca. Per tre settimane consecutive l'epoca (Mondadori lire 3.000) arriva in edicola...

Religione/2

La Madonna di Gente. Un poster della Madonna che prima sanguinava. La terribile idea è venuta a Sandro Mayer...

Navicella

Il bis dei politici. Alla fine della Elezione Italiana hanno dovuto decidersi questa volta...

ANNAMARIA GUADAGNI

ci binari regolari della relazione uomo-donna. In questo rapporto certamente l'ordine dato...

In mostra le foto sulla Londra degli anni Trenta e i paesaggi del grande reporter Bill Brandt, nudi come sculture

Bill Brandt, nudi come sculture

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANO MILIANI

■ FIRENZE. Bill Brandt fotografo di padre inglese e di madre tedesca nato ad Amburgo...

Surrealismo

Il lavoro complessivo del fotografo non si può incasellare troppo. È pur vero che ancora agli esordi trascorse tre mesi nello studio di Man Ray a Parigi...

Londra oscurata

Beninteso Brandt non intendeva fare politica attraverso la fotografia. Eppure quando imboccava la via del reportage quando ritraeva la vita dura dei minatori...

ri popolari londinesi tra bevute di birra e pub e poi accompagnava queste immagini agli svaghi dell'élite...

Nudi scultura

Il ciclo forse più conosciuto di Brandt è quello dei nudi femminili dalle sensuali ragazze in una camera o nei pressi di scogliere dove la carne delle ragazze bianche...

Le famiglie nei cucinoli davano forma a visioni notturne e la notte

il nero è stato un elemento caro a Brandt dalle nubi sull'isola di Skye che fanno temere oscure profezie...

Per l'omicidio di J. F. Kennedy

In vendita lettera di Ruby che accusa Lyndon Johnson «Fu il solo a trarne vantaggio»

■ WASHINGTON. Lyndon Johnson il mandante dell'assassinio di JFK? L'ipotesi non è nuova ma l'accusatore si Jack Ruby l'uomo che uccise Lee Harvey Oswald...

ve Ruby secondo il quale fu proprio il vicepresidente ad invitare Oswald nel deposito di libri da dove furono sparati i colpi...

Nudi scultura

Il ciclo forse più conosciuto di Brandt è quello dei nudi femminili dalle sensuali ragazze in una camera o nei pressi di scogliere dove la carne delle ragazze bianche...

L'INTERVISTA. Esce l'edizione critica delle opere del filosofo finito sul rogo. Parla il curatore Nuccio Ordine

Con gli occhi di Bruno



La statua di Giordano Bruno in piazza Campo de' Fiori a Roma. Sotto un ritratto del filosofo

«I mondi infiniti di quel frate eretico»

Forse c'è un frate ribelle alle origini della modernità. Un domenicano di nome Filippo. Che nel 1576 gettò via la tonaca. Ma non il nome che scelse in convento: Giordano. Sì, Giordano Bruno di Nola, arso vivo in Campo de' Fiori nel 1600. Che sia davvero lui il più di Cartesio e Galilei, il vero padre della nostra cultura scientifica? Quanto a coraggio senza altro. Ma dal punto di vista filosofico? Al riguardo qualche filiazione esiste: secondo Nuccio Ordine, direttore per «Les Belles Lettres» parigine (con Yves Hersant) dell'edizione critica delle brunoiane «Opere Complete». Il «fratello eretico», dice, «è un corpo con una percezione qualitativa e non deterministica dei fenomeni. Affine alla cosmologia del divenire complesso e irreversibile teorizzato da Ilya Prigogine». Ma c'è dell'altro: si leva ancora Ordine. E cioè la lotta contro il fanatismo religioso, in nome di una religione universalmente umana, battaglia che non cessa di rendere Bruno invisibile all'incertezza dogmatica. Esempio: la condanna di *Studi cattolici* che di recente ha stigmatizzato di nuovo in Italia l'eresia del Nolano. Giordano al di là di ciò perché riparlare oggi di Giordano Bruno? Perché è uscito recente in Francia il secondo volume delle crite, *«Diverso»*, quello che racchiude *La cena delle Ceneri* dialogo in volgare tra il filosofo e alcuni dotti di Oxford. Tema: i segreti del cosmo e la rivoluzione eliocentrica di Copernico. Scriviamo dunque il professor Ordine, studioso di Bruno nonché docente di Teoria della Letteratura nell'Università della Calabria?

Professore, Giordano Bruno è un uomo in fuga, sempre in attrito con l'autorità in Europa. Va da Genova a Tolosa, da Parigi a Oxford, da Praga, a Venezia, sino al fatale trasferimento a Roma. A Parigi pubblica la prima opera di «memotecnica» e la commedia *«Il Candellano»* (in italiano). E in francese viene oggi pubblicata la vostra edizione critica delle «Opere Complete» brunoiane. È il segno di un legame speciale del filosofo con la Francia?

Il mito di Bruno in Francia è sempre stato molto vivo. Le ragioni di questa popolarità sono molteplici. Giordano Bruno che ebbe molti estimatori oltre alpe fu chiamato da Enrico III per spiegare le sue ipotesi sull'arte della memoria. A Parigi insegnò al Collège Royale. L'attuale Collège de France. E molte furono in Francia le biografie romanzate del Nolano. Anzi, per queste ragioni la nostra collana pubblica ora sotto il patrocinio dell'Istituto per gli Studi Filosofici di Napoli un volume presentato in Francia e per la prima volta i testi completi

del filosofo. Al fine cioè di ricostruirne in modo rigoroso il profilo intellettuale e l'opera. Opera che per la verità nel suo tempo non circolava facilmente. Né in Italia né altrove.

Perché questa difficoltà di circolazione? In un'Europa culturale-mente aperta come quella di fine '500?

I libri di Bruno vengono messi all'indice subito. Da un censimento di Rita Sturlese sulle stampe cinquecentesche delle opere brunoiane racchiuse nelle biblioteche di tutto il mondo è emersa una presenza molto rarefatta del nolano in Italia. A differenza che in altri paesi europei. Oggi si moltiplicano ovunque i progetti di ristampa. In Spagna, in Inghilterra, a Kassel in Germania. Si tratta ancora di edizioni parziali, relative a singole opere. Tuttavia l'unica edizione completa che offra anche al pubblico italiano tutto Bruno in versione critica è proprio la nostra, quella de «Les Belles Lettres».

Parliamo allora di questa importante edizione critica, e anche del secondo volume, il terzo della serie in ordine di tempo...

In questa occasione il più grande filologo brunoiano vivente, Giovanni Aquilecchia, ha curato per le Belles Lettres l'edizione critica di tutto il Bruno italiano. Nel passato

Torna Giordano Bruno, torna con la sua opera critica in corso di edizione in Francia per la cura di Nuccio Ordine, torna anche per il suo spirito «eretico». Filosofo pensatore e tra i padri della nostra modernità il Nolano suscita ancora reazioni negative e recente una nuova «condanna» da parte cattolica. Perché è così difficile «accettarlo»? Perché le sue forze sono la tolleranza e la lotta contro ogni integralismo. Ne parliamo con il curatore dell'opera

BRUNO GRAVAGNUOLO

esisteva l'edizione critica de *La cena delle ceneri* e del *De la causa principio e Uno* fatta dallo stesso Aquilecchia per Einaudi. Ma si tratta di volumi mai più ristampati. Oggi si dovrà fare riferimento alle «Oeuvres» per lavorare su quei testi. Anche perché l'edizione tedesca di fine ottocento e quella di Gentile che rilanciarono la filosofia di Bruno non presentano criteri omogenei quanto a lingua e varianti. Ma veniamo a *La cena delle ceneri* contenuta del secondo volume. Dopo aver confrontato le prime edizioni a stampa Aquilecchia ha stabilito che in assenza di manoscritti autografi l'unico punto d'appoggio sia un'unica stampa originale cinquecentesca. Quella che conteneva una certa versione de *La cena delle ceneri* e cioè la versione corretta personalmente

da Bruno in tipografia. **Qual è il ruolo che nell'opera brunoiana riveste «La cena delle ceneri», dialogo italiano scritto a Oxford nel 1584?**

È un'opera importante perché in essa Bruno, per la prima volta, espone la sua concezione cosmologica in maniera chiara e decisa. L'autore parla dell'infinito ed esalta la posizione di Copernico il quale aveva stabilito nel *De Revolutionibus* che la terra non era al centro dell'Universo e che girava attorno al sole. Bruno assume dunque la concezione eliocentrica.

Sappiamo però che il filosofo non era del tutto interessato all'aspetto strettamente scientifico della teoria eliocentrica. Bruno la pensava al modo di Cusano: un universo con infiniti cen-

tri, dove gli «oposti» alla fine coincidevano...

Non c'è dubbio e tuttavia ciò non rappresenta una contraddizione. Bruno spinge all'estremo limite la lezione di Copernico. Riteneva che la veduta del filosofo dovesse spingersi al di là dello sguardo matematico. Se quindi la terra non era più al centro dell'Universo, allora non esistevano più un solo sistema solare né un unico centro. Esisteva un universo omocentrico infinito. Una teoria questa che pervade tutto il pensiero brunoiano, teso a moltiplicare i centri e a negare il nesso gerarchico centro-periferia. Al centro dell'Universo per il Nolano c'era sempre l'osservatore, il suo punto d'osservazione. In questo senso era assertore di una sorta di relatività filosofica. Nel suo cosmo rim-

scimentale senza centro le «miriade» come lui le chiamava hanno la stessa importanza degli astri. Bruno pensava che l'energia della vita scorresse con la stessa forza sia nelle piccole che nelle grandi aggregazioni. Nel microcosmo e nel macrocosmo. Perciò per orientarsi davvero bisognava tener conto della qualità specifica delle singole esperienze e dei singoli enti.

Nel 700 John Toland, teologo eterodosso, difensore della religione razionale, legge e annota Bruno. Segno di un influsso del nolano sul razionalismo e sull'illuminismo europei. Ma in realtà che idea aveva della religione eretica Bruno?

Toland fu attratto dal pensiero brunoiano perché rintracciava in esso un uso tutto umano e razionale della religione. Bruno dal canto suo pensava che la religione avesse una funzione essenziale: «la civile conversazione», come la definiva al servizio del costume civile. E qui, oltre ogni interpretazione «emetica», si intravede un preciso rapporto con Machiavelli. Le religioni per il Nolano dovevano consolidare e potenziare l'ordine sociale, anche se per lui non era una sola religione: una sola cultura e un solo ordine possibile. *«La cena delle ceneri»* compare addirittura un attacco contro la conquista dell'America. Bruno polemizza infatti contro la civiltazione forzata degli indigeni e difende la loro autonomia culturale in rispetto alla cristianizzazione voluta dai conquistatori.

Sul piano religioso Bruno è un transugato inquieto, cattolico e dominicano, poi calvinista deluso, protestante. Alla fine incappa nelle maglie dell'Inquisizione. Era evitabile la sua tragica condanna?

Lottava su due fronti: senza ambiguità contro il radicalismo dei riformatori evangelici e contro l'integralismo cattolico. Ma non aveva uno specifico convincimento religioso. In realtà il suo è un invito alla tolleranza e alla molteplicità umana, intesa come ricchezza. Unito all'idea della religione come risorsa civile. Quanto alla condanna le circostanze sono ancora in gran parte da chiarire. Ad esempio non conosciamo l'auto-difesa finale del filosofo. Bruno cercò una forma di mediazione con gli inquisitori che gli chiedevano di rinunciare integralmente alla sua visione del mondo. Tentò di distinguere tra religione e filosofia, mostrandosi disposto a cedere sul primo aspetto. Ma il punto in discussione era proprio quello dell'esistenza di mondi infiniti. E su questo Bruno non tornò indietro.



DALLA PRIMA PAGINA
Con lui nasce quest'Europa

la vera eresia perché non redimibile, non raggiungibile dal compromesso. La filosofia di Bruno si può dunque guardare in questo quadro senza addolcimenti: il suo apparire sulla soglia dell'Europa moderna stabilisce gli elementi di una sorta di dialettica del moderno ben innestata nella sua stessa costituzione. Bruno non è un nostalgico del passato (anche se parla di una antichissima sapienza) ma è il critico di una possibile «stabilizzazione» umanistico-istituzionale del mondo moderno. La sua risposta al senso della «vanitas vanitatum» che gli è sempre presente («si direbbe con forza tutta di linguaggio al nihilismo alla dissoluzione dell'esistenza nel tempo») è la conquista di un altro punto di vista che lega insieme l'infinito e il cosmo. Dio è il mondo. Egli interpreta la propria come una parola di verità contro l'eresia della Chiesa. E la critica dell'umanesimo e dell'umanesimo cristiano alla luce di un «nati rinascimento» che fu proprio della filosofia meridionale.

Bruno «visse» la sua filosofia con una tale intensità da coinvolgere nel pensiero la vita biografica filosofica, la sua fino all'atto finale della morte accolta come un atto necessario, in piena coerenza e quasi unita con tutto il suo percorso mondano. Questo «nati rinascimento di prima» che potrebbe restare distanti (che anzi secondo tutta una morale delle distinzioni

«dovevano» rimanere distanti) ha fatto di Bruno un eroe in un certo senso «antimoderno», se modernità è appunto il senso delle distinzioni, la capacità di cogliere l'oggetto della ricerca nella distaccata ragionevolezza della scienza e di dare alla propria vita il senso della vocazione professionale. Bruno invece si impegna in una lotta per la filosofia. Disperatamente in fuga fin da quando fu accusato di eresia nel convento domenicano di Napoli, percorse l'Europa alla ricerca di una stabilità impossibile e di un alleato che non esisteva. Le ragioni sono quelle accennate che danno unità al suo pensiero. In questo senso l'Europa ha un debito enorme verso Bruno nella stessa costituzione della propria identità. Simbolicamente Bruno smitza l'idea di una costituzione unitaria e progressiva dell'identità europea e la rompe, sotto la pelle di un mondo che stava per sbocciare alla scienza e alla ragione, un interrogativo drammatico che il mondo moderno non ha mai potuto eliminare o ignorare. Si è detto che Bruno ha tratto la vera conseguenza metafisica della rivoluzione copernicana togliendo l'uomo dal centro del cosmo e riproponendo fuori da questa centralità gli interrogativi fondamentali sul suo destino. Ben venga dunque la sua opera pubblicata in una grande lingua dell'Europa filosofica a riatuzzare i suoi interrogativi. **(Biagio De Giovanni)**

ARCHIVI

Filippo
Domenicano
a 17 anni

Figlio di Giovanni Bruno gentiluomo soldato e di Flausa Savolino (donna di) popolo minuto nasce a Nola nel 1548. Filippo Bruno il giovane compie gli studi di Lettere e Filosofia, vestiva nel 1565 gli abiti di domenicano nel convento di S. Domenico a Napoli. Fu allora che Filippo divenne «Giordano» Giordano Bruno «Nolano». Come il filosofo stesso amava firmarsi in caice alle sue opere. Con quel nome la sua fama viaggiò in Italia e in Europa. A partire dal 1576 Anno in cui già sospetto di eresia uscirà dal chiostro. Rinunciando alla tonaca.

Vagabondo
Braccato
e inquieto

Dal 1576 Giordano comincia a viaggiare per l'Europa. A Ginevra si converte al Calvinismo. Ma ci si pensa. Deluso dal fanatismo dei riformatori svizzeri che lo processano imponendogli di abjurare alle sue convinzioni avverse alla «predestinazione». In seguito è a Tolosa dove riceve la cattedra di Filosofia. Indi a Parigi alla corte di Enrico III dove è tenuto in gran stima per la sua dottrina della «memotecnica» ovvero arte della memoria. Era un complicato sistema di rimandi alfabetici e pittografici (su tavole) che incrociati dovevano svelare l'armonia logica del cosmo. Da Parigi Giordano passa a Oxford con l'ambasciatore francese Castelnaul. Poi si reca di nuovo a Parigi. Va a Wittenberg a Praga a Francoforte a Zurigo. Ovunque collezionava alterchi con i dotti aristocratici. E diffide da parte delle autorità religiose. Finché nel 1591 Giordano Bruno si sposta a Venezia su invito del patrizio Giovanni Mocenigo.

Mocenigo
Il patrio
che lo rovinò

Vogliamo di apprendere la brunoiana «arte della memoria». Mocenigo fa venire il filosofo a Venezia. Lo ospita in casa e ne riceve l'insegnamento. Deluso per i risultati delle «lezioni private» o forse per oscure motivazioni politiche il padrone di casa consegna Bruno all'Inquisizione. Eppure il filosofo aveva appena finito di scrivere un libro (*Le sette arti liberali e inventive*) con il quale sperava di essere ammesso al cattolicesimo. Ma fu il Papa in persona a premere su Venezia perché cedesse l'imputato a Roma. Non bastò che il Nolano avesse già dichiarato di rinunciare alla separazione tra «lume naturale» e «lume della fede» sulla cui base aveva fondato il primato filosofico della religione razionale.

A Roma
Nelle grinfie
dell'Inquisizione

Nel 1593 Bruno viene tradotto a Roma nelle carceri dell'Inquisizione. E il «fascicolo» viene dato in esame al commissario generale e al Cardinal Bellarmino. Sotto accusa sono la teoria brunoiana della «pluralità dei mondi» e l'«elenocentrismo» la negazione della «transustanziazione» (trasformazione dell'ostia nel corpo di Cristo). Il processo dura sette anni. L'8 febbraio 1600 Bruno viene consegnato al braccio secolare. Alla lettura del verdetto di condanna grida ai suoi carnefici: «tremate forse più voi nel pronunciare la sentenza che io nel riceverla!». Giordano Bruno salirà sul rogo di Campo de' Fiori il 17 febbraio 1600.

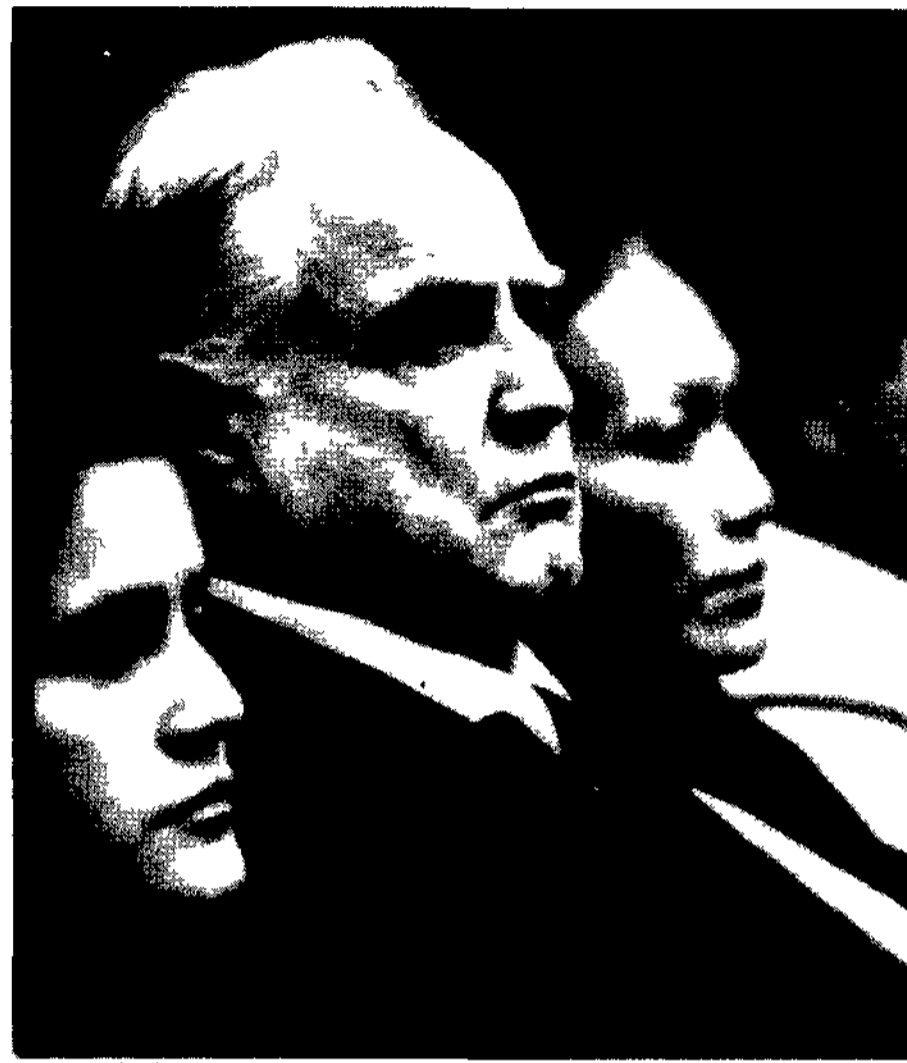
Le opere
Per capirne
la metafisica

Sette opere italiane e sette latine i lavori del Nolano che «Les Belles Lettres» stanno pubblicando in edizione critica. Ne sono già usciti 2 volumi e l'anno prossimo toccherà al vol. VI (*«De motu harmonia»* con prefazione di Garin). Impresa monumentale che consente di svelare l'enigma Bruno. L'indagine di una filosofia intrisa di motivi neoplatonici e pitagorici in anticipo sul «monismo» spinoziano. Il problema fondamentale in Bruno? Questo il nesso logico tra intelletto e natura protiforme eterogenea, plasmata da quell'intelletto. Un senso sfuggente ma vissuto e presentato dal filosofo che ne affida l'intenzione a una scrittura creativa e istantanea. Visibile segno di una vocazione letteraria che affiora tra l'altro via nella commedia *«Il Candellano»* sia nel dialogo *«La cena delle ceneri»*.

LA SCOMPARSA. Il suicidio di Cheyenne a Tahiti e la storia di una dinastia maledetta

La notizia è arrivata nella tarda serata del lunedì dell'Angelo, così che non tutte le edizioni dei quotidiani hanno fatto in tempo a registrarla. Cheyenne Brando, la figlia del grande Marlon, 25 anni segnati da un'interminabile serie di disgrazie, si è tolta la vita nella casa di Paganusua, a dieci chilometri da Papeete, nella Polinesia francese. Da alcuni anni, protetta a distanza dal padre che le aveva assicurato tutto il sostegno possibile dal punto di vista economico e dell'assistenza sanitaria, viveva con la madre, l'ex attrice e principessa tahitiana Tarita e con il figlioletto di quattro anni Tuki. Le prime notizie, confermate poi nel corso della notte, dicono che si è impiccata nella camera da letto della sua casa servendosi del ginzaglio di un cane. Cheyenne, dopo un periodo di relativa tranquillità, era di nuovo molto depressa. Negli ultimi anni, dopo la morte del compagno Dag Drollet (ucciso nel corso di una colluttazione dal fratellastro Christian) e dopo la nascita del bambino, aveva tentato ben due volte il suicidio: una prima volta con i barbiturici, una seconda cercando di impiccarsi. Le asclitte cronache americane delle prime ore successive alla tragedia davano il padre, Marlon Brando, colto da dolore alla notizia della morte della figlia e ricoverato d'urgenza in ospedale. Circostanza smentita però dal portavoce del 72enne attore, Ed

Limato, che ha precisato invece che il signor Brando non è in ospedale, non ha commenti da fare e non farà dichiarazioni sulla situazione. Aggiungendo poi: «Sono sicuro che ognuno comprenderà». Limato non ha svelato naturalmente dove Brando si trovi adesso (pare a Los Angeles) se se parteciperà ai funerali di Cheyenne (il cui vero nome era Pedra) che si svolgeranno oggi a Faaa, una località dell'Isola di Tahiti. Sembra che l'attore, recentemente interprete del film «Don Juan De Marco», avesse in programma di raggiungere la figlia la prossima settimana per accompagnarla negli Stati Uniti e farla sottoporre a un nuovo ciclo di cure. Il divo americano era molto preoccupato per l'aggravarsi della sindrome depressiva della figlia. Diversamente da quelle di Cheyenne le sorti dell'altro figlio, Christian, non lo preoccupavano più di tanto. Condannato a dieci anni di reclusione per l'omicidio del cognato, Christian potrebbe essere liberato tra poche settimane quando il tribunale esaminerà la sua richiesta di libertà vigilata (in carcere il suo comportamento è stato esemplare).



Marlon Brando fra la figlia, a sinistra, e la ex moglie Tarita durante il processo al figlio Christian

LE VITE INTERESSANTI

Gillo Pontecorvo: «Pieno di difetti ma amava i figli»

ROMA Gillo Pontecorvo è terribilmente di spiacuto. «Ho saputo del suicidio di Cheyenne Brando io ma moglie e i miei figli siamo molto addolorati». Il regista di «Quemada» girato nel '69 alle Antille con il divo americano come protagonista non fa fatica a immaginare il dolore del grande attore per la morte della figlia venticinquenne: «era molto affezionato ai suoi ragazzi quando giravamo quel film appena poteva scappava a trovarli gli mancavano enormemente». Insomma non è vero che Marlon Brando sia stato un cattivo padre come si dice un uomo

troppo concentrato su se stesso assente e distaccato. «Anzi mi stupì una volta confessando che era invidioso e geloso di me e di mia moglie perché noi avevamo portato i nostri due bambini di 4 e 2 anni sul set e potevamo stare sempre con loro mentre i suoi figli erano lontani». C'è una spiegazione per il destino crudele della famiglia Brando? «Non so che dire. Certo sembra una maledizione ma posso dire che Marlon con tutti i suoi difetti è un uomo straordinario. Forse ha avuto troppa gloria e troppo successo. E questo è il prezzo che deve pagare»

Brando, una famiglia bruciata

Il suicidio di Cheyenne è l'ultimo atto di una interminabile tragedia familiare. Stone di depressione, violenza droghe, alcolismo amori naufragati e un omicidio mai del tutto chiarito il 17 maggio 1990 Christian Brando uccise Dag Drollet, l'uomo che stava con sua sorella Cheyenne e che la picchiava nonostante fosse incinta. Ma anche il grande attore ha un passato di solitudine e fragilità dietro la maschera del ribelle pieno di energia

La stessa ribellione ma più potente si ritrova nella breve biografia di Cheyenne. Piena di astio per quel padre gigantesco che voleva proteggerla ma probabilmente finiva per schiacciarla. Appena adolescente si innamorò di Dag Drollet un anarcocratico polinesiano che la picchiava nonostante fosse incinta. Ucciso forse per questo dal fratellastro Christian figlio di Marlon e dell'attrice iraniana Anna Kashfi il 16 maggio del '90 nella villa losangelina del divo americano. Un omicidio oscuro mai chiarito fino in fondo consu-

mato all'interno di una famiglia di sturbata. L'attore che quella notte era presente si è a lungo rifiutato di collaborare con la giustizia accettando infine di rilasciare una deposizione alla magistratura di Papeete ma senza comparire in tribunale. Comunque siano andate davvero le cose un fatto è certo Cheyenne non è più venuta fuori dal suo buco nero. Neanche la nascita di Tuki il figlio di Dag. L'aveva scossa più di tanto. Passava da un ospedale all'altro prima si avvelenò con un overdose di barbiturici poi cercò di impiccarsi. Fallisce anche il tentativo del padre di farla curare in una clinica francese anzi è proprio in quei giorni che la ragazza fa inquietanti dichiarazioni sulla complicità di Marlon nell'omicidio di Dag. Qualcuno a questo punto parla addirittura di reazioni incestuose tra padre e figlia.

Inutile se non morboso aderire al gioco delle illusioni. Il giudice ha confermato la versione familiare

solo Christian viene condannato (a dieci anni di carcere ma forse uscirà presto per buona condotta). Anche lui è una vittima problemi psicologici: un tentativo fallimentare di fare l'attore come papà e andando indietro nel tempo una madre vendicativa che dopo il divorzio da Brando fece rapire e probabilmente sevizare il bambino. Difficile dire quanto Brando sia responsabile di questa allucinante sequenza di orrori familiari. È certo che negli ultimi cinque anni si è battuto molto per difendere Cheyenne e Christian qualcuno dice che abbia accettato di scrivere un'autobiografia e di tornare sul set (per «Don Juan De Marco» dove ironia della sorte fa la parte di uno psichiatra) proprio per pagare i costi salatissimi di avvocati e medici. Tutto inutile quanto pare. Vale anche per Cheyenne una frase amara che Brando ha detto dei suoi tanti amori: «La mia vita è stata costellata di donne che mi hanno lasciato come mia madre».

CRISTIANA PATERNO C'è una foto del '62 scattata durante le riprese degli «Ammutinati del Bounty» Marlon Brando e Tarita Teripia passeggiano sotto le palme. Lui indossa la divisa da ufficiale di marina lei collane di fiori e un pareo vanopinto. Somdonno e sono bellissimi. L'immagine della felicità.

nessimi la chiamavano la principessa polinesiana. Almeno prima dell'incidente d'auto che nel '83 l'aveva costretta a un complicato intervento di chirurgia plastica. E che aveva fatto esplodere la sua psiche allucinogeni psicofarmaci e alcool. Adesso che quella ragazza molto bella e tremendamente intelce è nascita a farla finita a 25 anni dopo un paio di tentativi di suicidio falliti e svariati soggiorni in ospedale psichiatrico quella foto dei '62

Il primo ciak del film su Madonna sarà dato il 25 aprile a Pacentro il paese di origine del padre della rock star. Lo ha annunciato il regista Gianni Volpe rendendo noto inoltre che il duo musicale Blue Eyes, composto da Barbara Ambrosini e Elisabetta Agonigi farà parte del cast del film per la tv «The Madonna Story - La ragazza con la valigia». Il regista ha scelto le cantautrici di Pisa per interpretare due delle musiciste dei Breakfast Club il gruppo che affiancò dal 1978 al 1981 l'esordio di Madonna della sorte. Nel ruolo di Madonna si alterneranno invece due interpreti il periodo dell'esordio è affidato a Catha Attarantato una ballerina ventenne di Padova che secondo il regista è molto grintosa e somigliante alla rockstar. Le riprese si svolgeranno anche a Civitavecchia e poi negli Stati Uniti.

Ieri a Hollywood Morto Scott, paroliere dei musical

LOS ANGELES Allan Scott autore di almeno cinquanta sceneggiature di successo e di quasi tutte le battute recitate (in sei dei dieci film interpretati insieme) da Fred Astaire e Ginger Rogers è morto ieri in un ospedale di Santa Monica in California all'età di 88 anni. Scott che prese una laurea a Oxford si era trasferito negli Stati Uniti negli anni Trenta. Il successo arrivò con i primi leggeri e brillanti dialoghi dei primi film sonori a cominciare dai musical nei quali si specializzò. Autore di alcune commedie andate in scena a Broadway e lo sceneggiatore di «Cappello a cilindro», «Roberta», «Folle d'inverno», «Seguendo la flotta», «Voglio danzare con te», «Giandrotto». Ma non fu solo uno scrittore di musical anche le sue commedie più o meno sofisticate lasciarono il segno come pure un'opera di pura propaganda bellica «So proud to be an Italian» (in italiano «Sorelle in armi») un'epopea delle infermiere americane in guerra per la quale fu scomodato una schiera di attori bellissime e patetiche come Claudette Colbert, Veronica Lake, Paulette Goddard e che valse a Scott l'unica nomination all'Oscar della sua brillante carriera. Molto apprezzato fu il suo «Lucky Partners» (in italiano «Il ponte dell'anore») anch'esso con Ginger Rogers in coppia però con Ronald Colman. Fu uno degli scrittori a tempo pieno della RKO uno dei padri fondatori della «Screen Writers Guild» la potente associazione sindacale che tutela i diritti degli sceneggiatori e soggetti americani e i cui scopri hanno più di una volta messo in ginocchio lo strapotere delle major.

Il 25 a Pacentro Primo ciak al film su Madonna



imbattibile PANDA

PER TUTTO APRILE PANDA PARTE DA L. 11.500.000 OPPURE VI OFFRE 7 MILIONI IN 2 ANNI A ZERO INTERESSI

Aprile altro che dolce dormire! La primavera adesso si sente davvero ed è tempo di uscire una volta per tutte dal grigiore invernale. Come si fa? Semplice. Chiedetelo alla Panda. Fino al 30, siete liberi di uscire con lei a partire da 11 milioni e mezzo o se preferite ci sono per voi 7 milioni tondi tondi in due anni senza interessi. Come vedete, Panda continua a stupirvi. E allora non stupitevi se ve lo diciamo ancora una volta. Panda. Se non ci fosse bisognerebbe inventarla.

È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

ESEMPLO DI FINANZIAMENTO A TASSO 0%. Versione Panda L • Prezzo chiavi in mano L. 13.050.000 • Quota contanti L. 6.050.000 • Importo di finanziamento L. 7.000.000 • Numero rate 24 • Importo rata mensile L. 291.000 • Spese per il 1° mese L. 251.000 • TAN 0% • TAEG 0% • Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso valida fino al 30/04/1995 su tutte le versioni della Fiat Panda disponibili in rete. Salvo approvazione FIAT. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni di finanziamento rivolgetevi ai concessionari FIAT o ai siti internet www.fiat.it e www.fiat.it/finanziamenti.

CHAMPIONS LEAGUE. Capello non si fida: «Dimentichiamo l'1-0». Il pericolo «giallo»

Milan, obiettivo la terza finale Ma il PSG fa paura

MILANO. Semifinale di Coppa dei Campioni, vigilia di tensione e di proclami. «È la partita più difficile della stagione», borbotta Capello, che effettivamente si gioca il suo '95 in un colpo solo dopo aver perso tutto il resto strada facendo.

dottor Monti, che crede in Bertinotti. Il tecnico del Milan non dà peso alla questione, a Capello interessa soltanto arrivare in fondo alla Champions League, acciuffare la terza finale di Coppa in tre anni.

L'INTERVISTA. Il tecnico dei parigini ama le corride Il «torero» Fernandez

MILANO. Si chiama Luis Fernandez e a Parigi è il simbolo del calcio, quasi o più di Michel Platini. I francesi lo amano, perché si è fatto dal nulla, e perché è uno di quelli che non si arrendono mai.

Luis Fernandez, allenatore del Paris Saint-Germain. Sopra, Marcel Desailly e, a destra, George Weah.



Luis Fernandez, allenatore del Paris Saint-Germain. Sopra, Marcel Desailly e, a destra, George Weah.

Weah, gol e affari per la sua Africa

«Sorriso, fascino, talento, disponibilità, altruismo». Biglietto di presentazione firmato David Ginola, genietto del Paris S.G. e compagno di squadra di George Opong Weah, attaccante liberiano, oggi stella della squadra francese.

co di sé: preferisce che siano gli altri a farlo, come recita quello spot della birra Moretti. È un tipo riservato, Weah. Ha 29 anni (è nato a Monrovia, capitale della Liberia, il 1 ottobre 1966), è musulmano, ha un esercito di fratelli e cugini, ha iniziato a giocare a calcio all'età di 7 anni, quando sua nonna gli regalò un pallone.

CHE TEMPO FA. Includes a weather map of Italy, icons for weather conditions (Sereni, Variabile, Coperto, Pioviggia, Temporale, Nebbia, Neve, Mare mosso), and temperature tables for Italy and other countries.

P'Unità. Subscription rates and advertising information for the newspaper.

CALCIO

Prime ore di lezione per Cantona

■ MANCHESTER. Eric Cantona ha cominciato ieri in una scuola per feroci di Manchester in Inghilterra a prestare servizio in qualità di educatore. Il centravanti francese, che però gioca in Inghilterra, ha insegnato calcio per le prime due ore delle 120 della sentenza che un tribunale ha emesso nei suoi confronti per avere picchiato uno spettatore. Lo scorso gennaio, durante l'incontro Crystal Palace-Manchester United, Eric Cantona fu espulso mentre abbandonava il campo scavalco improvvisamente la recinzione che separa il terreno di gioco dalle gradinate avventandosi contro uno spettatore che lo aveva insultato colpendolo con un calcio al petto. Il fatto suscitò scalpore e non solo in Inghilterra: una fotografia che ritraeva il calciatore francese mentre sferra il terribile calcio infatti fece il giro del mondo in poche ore. Il giudice sportivo decise di punire Cantona squalificandolo fino al 30 settembre prossimo e multandolo di 30.000 sterline.

Ma anche la giustizia ordinaria si occupò del caso Cantona: il magistrato anziché mandarlo in prigione per due settimane, decise che Cantona dovesse rendersi utile in un servizio a favore della comunità.

Cantona insegnerà calcio dalle cinque alle 21 ore settimanali in un campo di calcio a Salford, uno dei campi d'allenamento del Manchester con due dozzine di ragazzi di età variabile dai nove ai 12 anni. I rappresentanti dei mezzi di comunicazione sono stati tenuti lontani dall'impianto ma chi fra loro è riuscito in qualche modo ad avvicinare i giovani calciatori ha colto la loro emozione per avere ricevuto gli insegnamenti del popolare maestro.

PALLAMANO

Italia prima agli Europei per disabili

■ REYKJAVIC (Islanda). La nazionale italiana di pallamano disabili torna a testa alta: a braccia alzate e con la medaglia d'oro al collo dai Campionati Europei per i «silenziosi», disputati nella capitale islandese dal 10 al 16 aprile. Cinque vittorie in altrettanti incontri con questa tabella di marcia che parla da sola: l'Italia ha dominato il girone unico valevole per l'assegnazione del titolo continentale. In classifica generale alle spalle degli azzurri (10 punti per loro) si è piazzata la Germania (7 punti) terza la Croazia (6 punti).

Proprio la Germania alla vigilia della manifestazione (giunta quest'anno alla sesta edizione), era considerata l'avversaria più pericolosa. Del resto nella memoria degli azzurri sono ancora ben impresse le due sconfitte proprio contro i tedeschi che in passato avevano relegato al secondo posto l'Italia ai Mondiali per i «silenziosi». E invece a Reykjavic l'Italia questa volta non si è piegata davanti a nessuno. Ad dirittura, alla tenuta Germania ha inflitto ben 5 gol di scarto. Quasi una mancata personale sugli ormai tradizionali rivali tedeschi.

Insomma un successo finale più che meritato, per gli azzurri, che si sono dimostrati superiori alle altre squadre sia tatticamente sia tecnicamente. Tanto che la medaglia d'oro non è stata l'unica soddisfazione della spedizione azzurra. Alfredo Cottone, miglior marcatore della manifestazione (con la bellezza di 39 reti) è stato nominato miglior giocatore del torneo. Meglio di così dunque, per la nazionale italiana capitanata da Giuseppe Lanugiano non poteva andare. Successo per la squadra e gloria individuale, ovvero bottino pieno.

FORMULA UNO. La McLaren del pilota inglese forse pronta il 27 aprile



Il campione di Formula uno Nigel Mansell

struttura della macchina tenendo inevitabilmente per trascurare gli altri aspetti che riguardano l'aggiornamento della vettura. Tra i meccanici e i tecnici della McLaren trapelò il disappunto. In quei giorni si moltiplicarono le voci più diverse e addirittura si parlò di una rottura dei rapporti tra Nigel Mansell e i vertici della scuderia. Che cosa sarebbe successo secondo queste voci? Che Mansell avrebbe già deciso di andare ad un'altra scuderia. Quale? Tra le varie ipotesi spuntò anche quella della Ferrari, delusa dal rendimento dei suoi piloti. In realtà si trattava delle solite voci che circolano nel mondo della Formula uno voci, peraltro puntualmente smentite dai protagonisti e recentemente anche dai fatti. Dopo il Gp di Argentina dove Alesi con una stupenda gara si è classificato al secondo posto e gareggiando con il muletto, nessuno a Maranello nasconde soddisfazione e speranza per il prossimo Gran Premio di San Marino a Imola. La notizia di adesso, della discesa in campo di Mansell con la McLaren chiude definitivamente ogni spazio alla fantasiosa ipotesi. In realtà Jean Alesi ha effettuato prove di assetto positive con la Ferrari all'autodromo internazionale del Mugello. Cinquanta giri e applausi di più di duemila tifosi presenti. «Sono in superforma», ha detto il pilota francese - questa è una macchina nata bene che ha dato risultati positivi per ogni sviluppo che ha conosciuto». Insieme con la Ferrari hanno provato anche la Sauber e la Minardi. Oggi si replica.

Mansell in pista al Gp di S. Marino?

ALDO QUAGLIARINI

■ Forse per il Gp di San Marino del 30 aprile prossimo di Formula Uno la nuova macchina di Nigel Mansell sarà pronta. I tecnici della McLaren Mercedes stanno lavorando a ritmo serrato per permettere al pilota britannico di essere in gara. Mansell infatti aveva saltato le prime due prove del Mondiale perché la sua corporatura (1,78m di altezza per 76 kg di peso) era troppo grande per la nuova Mercedes Mp4-10 risultata quindi inguardabile. La nuova vettura (denominata Mp4-10 bis) a cui sta lavorando la scuderia è quasi ultimata e sarà sottoposta lunedì prossimo al

crash test. «Se tutto andrà come previsto», ha spiegato Jocelyne Bia portavoce della McLaren - Mansell dovrebbe salire sulla macchina per la prima volta a Imola il giovedì precedente la gara. Insomma, pare proprio che tutto sia pronto per il rientro a tempo pieno del «Vecchio leone» nel mondo della Formula Uno. Con due Gran Premi di ritardo ma ancora in corsa per cercare di competere con Schumacher, Hill, Alesi e tutti gli altri. In realtà però il crash test non sarà una prova meramente formale: meccanici e tecnici della McLaren

hanno sottolineato fin dall'inizio che la sostituzione della scocca in questione con una più «agevole» per Nigel avrebbe potuto provocare una certa «leggerezza» laterale risultando in definitiva inadeguata. Staremo a vedere. Il rifiuto di Mansell di guidare la McLaren Mancavano infatti, solo pochi giorni al via ufficiale della nuova stagione della Formula uno, e la decisione del pilota si traduceva, di fatto, per la gloriosa scuderia in un vero e proprio handicap: si trattava infatti di gareggiare nei primi Gran Premi senza il suo prezioso contributo, e nel contempo di continuare a lavorare sulla

Calcio, Roma-Lazio quasi sicura la diretta tv

Vigilia tesa per il derby Roma-Lazio di domenica prossima. Quasi certamente la partita per garantire l'ordine pubblico sarà trasmessa in diretta su RaiTre. Intanto giovedì vertice in Prefettura per predisporre il piano anti-violanza. Le due squadre si apprestano ad entrare in silenzio stampa.

Ciclismo, Francia Parigi-Camembert al russo Tchmil

Il russo Andrei Tchmil, 32 anni ha vinto la 56ª edizione della Parigi-Camembert (200 km).

Beach soccer Marevivo, ancora aperte le iscrizioni

Inizierà il 27 maggio il Torneo nazionale di calcio a 5 Beach Soccer Marevivo. Le iscrizioni sono ancora aperte (tel. 06-3213119).

Squash Juniores Italia seconda agli Europei

La nazionale italiana juniores di squash (Bianchetti, Tomicini e Detoli) è quinta seconda ai Campionati europei di categoria di Tel Aviv alle spalle della Gran Bretagna.

Atletica Maratona di Torino domenica mattina

Domenica mattina con partenza da Avigliana alle 9,38 si svolgerà la Maratona di Torino. Il favorito è Ahmed Saleh, 37 anni del Libano. Gli iscritti sono 2500.

Basket, Panapesca licenzia il tecnico Tonino Zorzi

La Panapesca Montecatini (A1) ha licenziato l'allenatore Tonino Zorzi.

PREFERISCI LA MUSICA DI SINISTRA O DI DESTRA?



Sinistra, destra, non importa. La musica di 105 Network è al di sopra delle parti, mette d'accordo tutti. Perché è musica d'avanguardia che 105 trasmette prima di tutti. Ma 105 non è solo musica: è anche Happy Days, Planet Ringo, Tabù, programmi di grande successo. E' informazione, compagnia, amicizia. Forse per questo l'ascoltano ogni settimana più di 13 milioni di persone, tutti radioascoltatori fedeli che non cambiano mai stazione, nemmeno quando c'è la pubblicità. 105 Network è primo anche in questo.



105 NETWORK. MUSICA SUPER PARTES.



Jennifer Waldbridge fotomod.lla

Le campagne elettorali,
per chi non ha reti televisive,
costano tanto, tanto, tanto.



Contribuite alle campagne del PDS.

In tutte le sezioni, oppure con versamento sul c/c postale n. 17823006
o sul c/c bancario n. 371/33 c/o Banca di Roma, Ag. Roma 203 (6003) cod. ABI 3002-3, CAB 05006 - 2,
intestati a Partito Democratico della Sinistra - Direzione.